ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII N. 191
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 41-043

VENERDI'
SABATO
13-14 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-981 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/3330): Italia anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La posizione dell'Italia per la C.E.D.

Piccioni partirà mercoledì per Bruxelles - Palazzo Chigi contrario ad eventuali proposte di rinvio - La questione di Trieste: come avverrebbe la sistemazione lungo la linea di demarcazione fra le due zone

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, è intervenuto stamane, nella sede centrale della D. C. a una riunione dei membri della direzione del partito di maggioranza presenti a Roma, tra i quali il segretario e il vicesegretario on. Fanfani e Rumor. E' stato compiuto, a quanto si apprende, un esame della situazione politica. Non si esclude che si sia discusso anche della progettata riforma agraria generale.

Mercoledì il ministro degli Esteri on. Piccioni partirà per Bruxelles per partecipare alla conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi della C.E.D. Lo accompagneranno il sottosegretario Benvenuti e alcuni alti funzionari di palazzo Chigi. Piccioni sta intanto approntando la relazione che terrà alla conferenza di Bruxelles: si conferma a questo proposito che il governo italiano rimane chiaramente favorevole alla pronta ratifica del trattato e a tale direttiva si conformerà il ministro degli Esteri nella sua relazione, non assumendo iniziative nè aderendo a proposte che possano comunque compromettere l'applicazione del trattato stesso.

In ambienti ufficiosi si sottolinea che «da parte italiana non esistono alternative alla soluzione prevista dalla C.E.D. per i maggiori problemi dell'Europa occidentale e pertanto non si può essere che pregiudizialmente contrari a eventuali proposte che sostanzialmente costituiscano motivo di rinvio».

E' evidente che la presa di posizione riguarda l'atteggiamento della Francia che, al riguardo, potrebbe prendere talune iniziative da far ritardare la ratifica della comunità europea.

Si sa, infatti, che la Francia ha in animo di proporre protocolli aggiuntivi, e a questo proposito si precisa che tali proposte potrebbero essere prese in considerazione dal governo italiano soltanto nel caso in cui anche dal lato procedurale non si arrivi a un rinvio della costituzione della CED e che i quattro paesi che hanno già ratificato il trattato (Olanda, Belgio, Lussemburgo e Germania occidentale) non siano costretti a effettuare altre ratifiche.

A Palazzo Chigi, se ci si prepara alla prossima conferenza di Bruxelles — che per molti aspetti potrà essere determinante per l'avvenire della CED — non si perde di vista il «problema dei problemi» che è quello che concerne la sistemazione della zona di Trieste. Nei circoli democratici ha prodotto una favorevole impressione il pacato commento della rivista ufficiosa di Palazzo Chigi al patto di Bled. In sostanza, il governo italiano ha voluto dissipare taluni malumori di cui si erano fatti portavoce i giornali di Belgrado a proposito delle reazioni di circoli dell'estrema destra all'alleanza balcanica, ma si è voluto contemporaneamente avvertire che un riavvicinamento tra l'Italia e la Jugoslavia può effettivamente dare funzionalità ed efficienza al patto balcanico. E questo è anche il pensiero di Atene e di Ankara.

Sulle eventuali conclusioni delle trattative per Trieste a Palazzo Chigi si mantiene uno stretto riserbo, mentre che la verità viene osservata anche da Belgrado. Tuttavia si ha l'impressione che l'annunzio di una conclusione non possa darsi a brevissima scadenza.

Secondo voci che sono state raccolte a Trieste e riferite con insistenza a Roma, la sistemazione territoriale lungo la linea di demarcazione fra le due zone sarebbe stata raggiunta col sacrificio del paesino di Crevatini, mentre le richieste avanzate da Tito arrivavano fino a Punta Grossa da cui praticamente si domina il golfo di Trieste.

Da Crevatini la linea di demarcazione scenderebbe perpendicolarmente dal crinale del monte di Muggia fino a qualche centinaio di metri al di qua di Lazzaretto. Ma Punta Grossa resterebbe in zona A.

DALLA RAPINA DI CASALE ALL'AGGRESSIONE NELLA CANONICA DI VERMEZZO

E' morto all'alba il parroco colpito dalle revolverate dei banditi

La polizia ed i carabinieri alla caccia dei tre giovani criminali - Uno di essi è piemontese ed ha guidato i compagni - L'auto che servì alla banda ritrovata questa notte a Milano - Ancora inspiegabili i motivi della spietata sparatoria - Forse i "gangsters" volevano rapinare il parroco e a una sua reazione lo hanno colpito - Ma non si escludono altre cause più misteriose - Prima di spirare don Beneggi ha mormorato soltanto: "Certificato..."

Il parroco di Vermezzo, don Silvestro Beneggi (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

All'ospedale di Abbiategrasso è morto questa mattina, verso le ore 6, don Silvestro Beneggi, il parroco di Vermezzo, ferito ieri pomeriggio da cinque colpi di pistola sparatigli contro da due giovani banditi. Ogni tentativo di strappare il sacerdote alla morte è stato vano: gravissime erano le ferite (era stato colpito da un proiettile che, entrato sul lato sinistro del ventre, sopra la milza, ha percorso tutto l'addome uscendo dal lato destro dopo avere perforato l'intestino e producendo vaste lacerazioni. Un altro proiettile aveva raggiunto don Beneggi alla spalla destra ed un terzo alla fronte, di striscio) ed il primario dell'ospedale si era prodigato inutilmente in un delicato, difficilissimo intervento operatorio. Durante la notte il Cardinale Schuster aveva fatto pervenire al morente la sua particolare benedizione.

Nessun testimone

Don Silvano Beneggi è spirato forse senza sapere perchè i due criminali lo hanno fatto segno delle loro micidiali armi. E' appunto in questo mistero che si dibattono ora i carabinieri e la polizia milanese: essi cercano di identificare ed arrestare gli assassini e di scoprire il perchè del loro spaventoso gesto.

Vermezzo è un paese di circa duemila abitanti e dista pochi chilometri da Abbiategrasso, sulla strada che conduce a Vigevano ed a Binasco. E' lì, nella tranquilla canonica del villaggio, che è avvenuto il delittuoso episodio.

I funzionari inquirenti (carabinieri, agenti di polizia investigativa e politica) nonchè giornalisti e fotografi accorsi numerosi in questo piccolo paese, hanno cercato di ricostruire lo svolgersi dei fatti. Poco dopo le 17 di ieri, nella piazza principale, dove sorgono la chiesa e la canonica, si arrestava un'automobile «1400» verde con targa AL 23723, cui era apposta la targhetta «Servizio pubblico».

A bordo stavano tre giovani: il conducente, col cappello a visiera caratteristico degli autisti; un giovane di poco più di vent'anni, alto, vestito di grigio; e un terzo, pure sui vent'anni, vestito di marrone, più basso e tarchiato del compagno, recante una borsa di pelle sotto il braccio.

I due ultimi scendevano dall'auto, entravano nel cortile prospiciente la canonica e chiedevano di poter parlare con il parroco del paese, senza specificarne le ragioni. Il curato in quell'istante era assai occupato, in quanto la sua casa era affollata di madri e bambini che chiedevano chiarimenti per la cerimonia della Cresima che doveva svolgersi proprio sabato prossimo. I due sconosciuti attendevano così il proprio turno.

Il complice, stesso a sua volta dalla macchina dopo avere accesa la radio installata a bordo, munitosi di uno straccio spolverava la carrozzeria dell'automezzo. Don Beneggi, verso le 17,30, liberatosi degli altri visitatori, riceveva i due nel suo studio situato al piano terreno della canonica. Cosa sia avvenuto nel piccolo studio di pochi metri quadrati, quali discorsi e quali motivi abbiano indotto i giovani ad infierire sul vecchio religioso non è dato sapere con sicurezza. Non c'erano testimoni.

La sorella del curato, Maria, di 64 anni, e il padre, Carlo, di 92 anni, erano in un'altra stanza, lontana dallo studio, allorchè udirono il rimbombo, sinistro, scheggiare dei colpi di pistola. Prima che potessero accorrere per rendersi conto di quanto accadeva, i malviventi avevano raggiunto l'automobile, dirigendosi velocemente verso via Fiume che immette sulla provinciale per Vigevano. Due passanti cercavano di affrontare i fuggitivi, ma venivano fermati dalla pistola puntata loro contro dal bandito più alto, quello vestito di grigio.

Rifugiati a Milano?

Anche l'autista di una «topolino» si gettava all'inseguimento della «1400» ma veniva a sua volta preso di mira dalla pistola di uno dei banditi attraverso il finestrino posteriore della «1400».

Don Beneggi, frattanto, comprimendosi con le mani l'addome perforato più volte, e col volto ridotto ad una maschera di sangue per una ferita alla fronte, brancolante si affacciava alla porta della canonica e gridava: «Fratelli, mi hanno sparato». E quindi si abbatteva al suolo.

Con una macchina privata il curato veniva trasportato all'ospedale di Abbiategrasso. Qui i sanitari gli riscontravano tre ferite all'addome, una al polmone destro con ritenzione del proiettile, l'altra di striscio alla testa. Le sue condizioni erano gravissime. Verso le 10, dopo abbondanti trasfusioni di sangue, il sacerdote veniva condotto in sala chirurgica e operato dal prof. Paolo Sturiale, di Milano. Alle 21 rientrava in corsia. Il chirurgo scuoteva la testa volendo significare che don Beneggi aveva minime possibilità di superare la notte.

Sul luogo dell'aggressione giungevano il vicequestore di Milano, dott. Ciballo, il capo dell'Ufficio politico della Questura, dott. Salaiolo, il capitano Carugno comandante la Compagnia interna dei carabinieri.

Veniva accertato, attraverso più testimonianze, che la «1400» dei banditi nel tardo pomeriggio di ieri era stata segnalata a Zelo Surrigone, a Gudo Visconti e a Rosate, tre piccoli centri limitrofi di Vermezzo. Anche in queste località i due giovani avevano chiesto del curato, senza specificarne i motivi. Per fortuite circostanze, però, i tre presenti non si trovavano in canonica, per cui i banditi si erano subito allontanati.

Poco prima di essere condotto in camera operatoria e sottoposto ad anestesia, don Beneggi aveva mormorato una parola: «Certificato...». La polizia ha pertanto formulato l'ipotesi che i malviventi abbiano cercato di estorcere con la forza a don Beneggi una licenza per uno di loro, onde contrarre matrimonio con una minorenne. Secondo voci raccolte (per altro non confermate) si tratterebbe, infatti, di una giovanissima ragazza ospite di un brefotrofio milanese, o, secondo altri, abitante a Sesto San Giovanni. In tal senso non sono state ancora raccolte notizie probanti.

Ieri a tarda sera, intanto, la «1400» è stata ritrovata a Milano. Una pattuglia di agenti del Commissariato Ticinese ha rinvenuto la macchina abbandonata in via Magenta, una strada che si apre sulla sinistra dell'alzaia Naviglio Pavese, ma alla quale si può arrivare anche direttamente dall'alzaia Naviglio Grande.

La «1400» è stata immediatamente affidata agli specialisti della «polizia scientifica», che hanno rilevato tutte le impronte digitali possibili. La polizia non ha escluso l'ipotesi della rapina. Pare, infatti, che i giovani scarseggiassero di quattrini. Secondo l'ipotesi più attendibile, si tratterebbe di «banditi novellini», come starebbe a provarlo l'arma usata (una calibro 6,35, come si è detto). La polizia di Milano, in contatto con tutte le questure piemontesi (il capo della banda pare il «piemontese»), sta svolgendo attivissime indagini per identificare e arrestare i responsabili. Secondo le ultime informazioni, pare che uno dei tre aggressori si sia fermato a Milano.

I. c. m.

Maria, la sorella del curato, racconta come si svolse l'aggressione. Don Beneggi sedeva sulla poltrona, le pallottole, dopo averlo trapassato, si sono conficcate nel muro (Tel.)

IN 5ª PAGINA:

Notizie dell'ultima ora sulla caccia ai banditi

STAMANE A TORINO IN VIA PIETRO MICCA 9

Assale un'impiegata per rapinarle un milione

La donna tornava dalla Banca - Il bandito la segue per le scale e la colpisce a bastonate sulla testa - Accorre gente e l'uomo fugge abbandonando il bottino

Un tentativo di rapina è stato compiuto stamane verso le 11 in pieno centro della città. L'energica reazione della vittima ha consentito di sventare la criminosa impresa mettendo in fuga l'aggressore. L'impiegata dell'impresa Bomar, una ditta di costruzioni edili, la signora Maria Manzoni in Beccaria di 33 anni ritornava dalla banca dove era stata a ritirare la somma di un milione e si avviava per le scale dell'edificio di via Pietro Micca 9. Si trovava al primo piano allorchè vide scendere un uomo con un cappellaccio in capo che gli arrivava sino agli occhi ed aveva il bavero della giacca alzato sino alle orecchie. Era un tipo assai robusto, non molto alto.

L'uomo aveva in mano un pacco avvolto con carta da giornali. Quando l'impiegata Beccaria fu all'altezza dello sconosciuto si sorprese che questi non gli cedesse il passo. Stava per chiedergli che cosa volesse, pensando che fosse uno dei tanti importuni, quando lo sconosciuto con l'involto che aveva in mano — era un tubo di ferro — la colpì ripetutamente al capo ed a un braccio; quindi approfittando dello stordimento tentò di strapparle di mano la borsa che conteneva il milione.

L'impiegata si riebbe con un urlo invocò soccorso, poi con la forza della disperazione si lanciò all'inseguimento dell'aggressore. Lo raggiunse nella stessa rampa di scale, si aggrappò alla mano che teneva la borsetta e non mollò la presa sino a quando lo sconosciuto non abbandonò la borsa.

Richiamati dalle urla della donna intanto erano usciti alcuni inquilini e l'uomo vistosi perso si diede alla fuga.

Il tentativo di rapina è stato denunciato verso mezzogiorno alla polizia. E' stato accertato che l'aggressore aveva notato la giovane donna mentre in banca stava ritirando la somma di denaro. Era vicino a lei allo sportello e la seguì per la strada. Certamente la conosceva perchè infilò di corsa il portone di via Pietro Micca e salì sino al primo piano dove l'attese.

Giungeva sul posto il dottor Ferrito, commissario della P. S. Moncenisio, il quale provvedeva a far ricoverare al San Giovanni la signora colpita al capo. Il medico di servizio l'ha fatto ricoverare in osservazione: è guaribile in 30 giorni per frattura del braccio destro e contusioni alla testa. Alle 11 la vittima è stata portata in Questura

Si aggrava per Egidi la minaccia dell'ergastolo

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

«Avvocato, lo giuro sui miei figli che sono innocente. Io quella bambina non l'ho nemmeno sfiorata con un dito». Questo il solo commento che Lionello Egidi ha saputo trovare alla condanna che lo ha sprofondato di nuovo nella situazione più critica e più delicata. Poi, è stato come se non fosse accaduto niente. Ha stretto la mano ai suoi legali che erano scesi nella cella del «Palazzaccio» per rincuorarlo. Significava quel gesto che era grato per il modo generoso con il quale s'erano battuti per la seconda volta — e senza successo — in suo favore. Non altro: non una parola per i giudici che, a suo dire, lo avrebbero condannato ingiustamente; non per i suoi accusatori; non per la moglie, che è tornata a casa, nella sua povera e squallida casa di Primavalle, sconvolta dal dolore e dalla disperazione, dopo avere urlato con quanto fiato aveva in gola nell'aula, mentre il presidente annunciava che l'imputato era stato ritenuto colpevole.

Stretta la mano ai difensori, Lionello Egidi ha tratto un grosso sospiro e nessuno è riuscito più a cavargli dalla bocca nulla.

Sino all'ultimo momento Lionello Egidi era perfettamente convinto che sarebbe riuscito a vincere questa sua seconda battaglia, meno vivace ma non per questo meno importante della prima. Una speranza, una fiducia — bisogna dirlo — che gli avevano infuso in abbondanza i due suoi avvocati. «Non vi sono prove, non vi sono elementi dai quali poter trarre il convincimento di una responsabilità» — gli avevano spiegato. E Egidi aveva atteso fiducioso, pur sapendo che il suo cammino da qualche tempo a questa parte è cosparso di tranelli, di agguati, pronti a ghermirlo.

Ed anche la discussione — è necessario aggiungere — aveva confortato questa sua fiducia. L'avvocato di Parte Civile non ha trovato molti argomenti validi per sostenere l'accusa; il P. M. aveva rinunciato a tutti i testimoni — compresa la bambina — per sostenere la sua tesi. Come non fare la più rosea delle previsioni?

Che cosa accadrà? A parte il ricorso contro la sentenza (sarà discusso non prima di dicembre), Lionello Egidi dovrà pensare con una certa preoccupazione a quello che sarà il processo di appello contro la sentenza con la quale venne assolto per insufficienza di prove dall'accusa di avere ucciso Annarella Bracci.

Infatti è logico pensare che la condanna di ieri sera ha di molto indebolita la posizione del giardiniere comunale. Sono state, con questa sentenza, praticamente ammesse una capacità e una tendenza di Lionello Egidi a compiere quegli stessi atti che furono la causale della morte di Annarella Bracci.

Prevenzione? Qualcosa di molto simile, o per lo meno degli elementi che potrebbero inquadrare la sua personalità in modo più preciso di quanto non avevano potuto farlo quei magistrati che lo presero in esame in Corte d'Assise.

«Sappiamo tutti che sono due episodi diversi — commentava ieri sera l'avv. Marinaro; — io sono certo che si è commesso un errore giudiziario. Ma gli uomini sono uomini ed è inutile nascondersi la gravità della situazione: questa sentenza, per forza logica, avrà dei riflessi, sia pur involontari, sull'altro processo».

Certo è che il sipario è tornato a schiudersi brutalmente ed improvvisamente su una scena che sembrava ormai destinata agli archivi. La polemica fra innocentisti e colpevolisti si è riaccesa di colpo ed in maniera più che vivace, violenta e tutti gli interrogativi che furono al centro di una lunga ed appassionata discussione tre anni e mezzo fa tornano di attualità.

In autunno — all'incirca in quell'epoca sarà fissato il processo in Appello per la uccisione di Annarella Bracci — una nuova battaglia, questa volta veramente decisiva per la sua vita (vi è di mezzo l'ergastolo), attende Lionello Egidi.

Guido Guidi

I commenti a Primavalle

ROMA, venerdì sera.

I giornalisti, ieri sera, subito dopo la sentenza, si sono recati nella borgata di Primavalle, dove il «Biondino» è tristemente noto a tutti. Un gruppo di fotografi ha atteso Teresa Lamma, la moglie di Egidi, che tornava da Palazzo di Giustizia; alla vista dei fotoreporters, però, la donna ha reagito violentemente: «Basta con le fotografie. Non voglio vedere nessuno; non voglio sentire nessuno! Lasciatemi in pace con la mia pena. La pena più grande la merita lui».

Due ragazze e una signora di età avevano seguito la scena; e proruppero in una risata che sapeva più di liberazione che di gioia. La più anziana chiarì: «Meglio così, altrimenti avrebbe fatto piangere qualche altra famiglia». E si allontanò insieme alle due giovani.

Poi vennero due uomini. «C'è gente che sa, ma ha paura. Potrebbe dire tutto». E ancora altri: «Qui nessuno lo può vedere... Se fosse stato preso da qualcuno di noi, quando si trovò il cadavere di Annarella, lo avremmo linciato».

Lionello Egidi, il tristemente famoso giardiniere di Primavalle

Presentato il ricorso contro la sentenza

ROMA, venerdì sera.

Gli avvocati Adolfo Salminci e Donato Marinaro hanno stamane presentato dichiarazione di appello, depositandola nella prima sezione del Tribunale, contro la sentenza che ha ieri condannato Lionello Egidi a 3 anni e 6 mesi di reclusione per i reati di: 1) ratto di minorenne; 2) atti di libidine violenti; 3) atti osceni.

Come l'autista fu aggredito dai tre

Il racconto del Lumello, abbandonato presso Pontestura dopo essere stato legato ad un albero - Le indagini nel Casalese

Dal nostro corrispondente

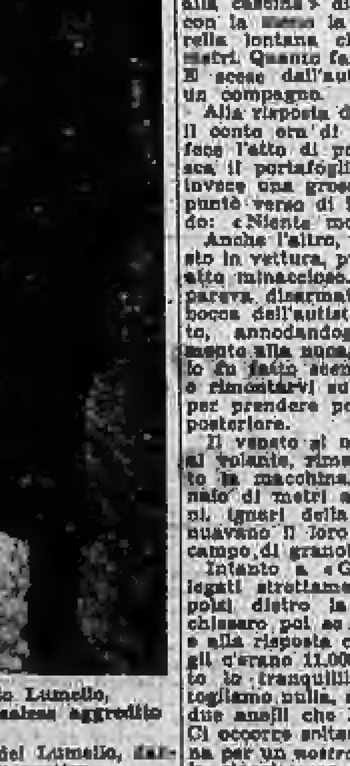
Casale, venerdì sera.

I tre banditi che ieri pomeriggio hanno seminato il terrore nel tranquillo paesetto di Vermezzo avevano preparato, forse da molto tempo e con minuzia rigorosa, la loro impresa. E questo è dimostrato dal fatto che l'operazione preliminare (cioè il furto dell'automobile che servì loro per spostarsi rapidamente nei vari centri del Milanese) era riuscita perfettamente. Uno dei tre — colui che parlava con spiccato accento piemontese — doveva conoscere alla perfezione la zona di Casale: cosicchè, dopo avere rapinato l'autista, cinquantenne Angelo Lumello, la banda sparì velocissima, senza lasciare tracce.

Il dispositivo che i carabinieri in casi di emergenza come quello di ieri mettono solitamente in atto, è scattato non appena il maresciallo Mezzalira di Pontestura segnalò la rapina. Venne dato allora l'allarme a tutte le stazioni dell'Arma del Casalese e delle zone periferiche: ma i tre malfattori avevano già sei ore abbondanti di vantaggio; ed in sei ore l'automobile Fiat «1400» quasi nuova (l'autista Lumello l'aveva acquistata solo due mesi fa) aveva guadagnato già molta strada, come hanno poi confermato i successivi avvenimenti di Vermezzo.

Ancora stamane, nonostante le indagini su vasta scala, i banditi non sono stati arrestati nè tanto meno identificati. La città era sotto l'incubo della brigantesca impresa ai danni dell'autista quando, dai giornali di stamane, ha appreso i particolari della seconda rapina compiuta a Vermezzo: e l'incubo si è fatto più profondo. Sarà dissipato soltanto quando giungerà la notizia della cattura dei tre giovani criminali.

Per attuare il loro «colpo» a Casale essi avevano scelto il momento propizio: quando cioè al posteggio di piazza Coppa c'era soltanto un taxi. Prima ancora di avere ottenuto la risposta alla domanda: «E' libero?» rivolta all'autista, i tre erano già saltati sull'automezzo del Lumello, dando l'ordine di partire.



Antonio Lumello, l'autista casalese aggredito

«Andiamo in una cascina di Morano». Chi parlava così aveva un marcato accento veneto. Poche parole disse poi uno degli altri due, quando l'auto transitò dinanzi a una cementeria di Morano, rivelando così la sua origine toscana. Il terzo aprì bocca soltanto alla fine e «Gino» (così chiamano a Casale il Lumello) capì che egli era «uno delle nostre parti».

Tre chilometri dopo Morano, la «1400» abbandonò la provinciale Casale-Torino, e si diresse a sinistra di un gruppo di cascinali situati ai margini del Po, verso il traghetto (a barche sul fiume di fronte a Pontestura.

Appena oltrepassata la Cascina Nuova il veneto con voce ferma intimò all'autista di fermare la macchina.

«Possiamo recarci a piedi alla cascina» disse indicando con la mano la fattoria Scarella lontana circa duecento metri. Quanto fa il noleggio?». E scese dall'autovettura con un compagno.

Alla risposta dell'autista che il conto era di 2000 lire, egli fece l'atto di prendere in tasca il portafogli, ma estrasse invece una grossa pistola che puntò verso di lui aggiungendo: «Niente mosse, amico!».

Anche l'altro, che era rimasto in vettura, puntò l'arma in atto minaccioso. Il terzo, che pareva disarmato, gettò sulla bocca dell'autista un fazzoletto, annodandoglielo strettamente alla nuca, poi il Lumello fu fatto scendere dall'auto e rimontarvi subito dopo, ma per prendere posto sul sedile posteriore.

Il veneto si metteva invece al volante, rimettendo in moto la macchina. A un centinaio di metri alcuni contadini, ignari della scena, continuavano il loro lavoro in un campo di granoturco.

Intanto a «Gino» vennero legati strettamente insieme i polsi dietro la schiena. Gli chiesero poi se avesse denari e alla risposta che in portafogli c'erano 11.000 lire, il veneto lo tranquillizzò: «Non ti togliamo nulla, neanche quegli due anelli che hai nelle dita. Ci occorre soltanto la macchina per un nostro lavoretto! Te la riporteremo fra quattro o cinque ore. Non muoverti e non parlare».

Il Lumello, trascinato poi in mezzo a un bosco di rovi, vi è stato abbandonato, legato saldamente ad un albero. Assalito e tormentato per sei ore da nugoli di zanzare, impossibilitato a muoversi, egli veniva liberato soltanto verso le ore 17.

L'autista casalese, riprendendosi dal forte choc procuratogli dalla triste e strana avventura di ieri, oggi ha minutamente descritto i tre suoi aggressori: forse la sua deposizione servirà ad identificarli.

s. d. a.

CRONACA CITTADINA

La "mediatrice,, di corso Giulio Cesare arrestata a Sanremo

Voleva aprire nel Casinò un banco-pegni per i giocatori

Altre due vittime per 8 milioni: un macellaio e una vedova

Tre anni fa in casa dei coniugi Beccuti — in corso Giulio Cesare 55 — si svolgeva un colloquio decisivo. Press'a poco queste erano le parole: il marito Adriano protestava che il lavoro di calzolaio rendeva sempre meno perchè la fatica non era compensata da un guadagno sufficiente per vivere; la moglie Aida Rigamonti allora lo consigliava a mettere in un angolo deschetto martello e chiodi per essere libero ad aiutarla a realizzare certe sue idee.

Le idee della donna nascevano

Aida Beccuti Rigamonti

da una fantasia molto fervida, non ritardata da scrupoli morali, ed invero sono valse a cambiare il tono di vita dei due coniugi mettendo loro in mano tanti milioni che mai si erano sognati di possedere. Purtroppo tutte le cose belle hanno un termine e la signora Aida Rigamonti in Beccuti è stata arrestata a Sanremo perchè ritenuta colpevole di un cumulo di truffe.

La notizia della sua cattura è stata pubblicata stamane. Oggi sono venute alla luce altre imprese.

La donna cominciò a spargere la voce tra i suoi conoscenti che aveva modo di speculare — come mediatrice — sulla compra-vendita di immobili e che già era riuscita ad acquistare numerosi alloggi in molte parti della città, compresa la centralissima piazza Castello. A sentir lei aveva affari d'oro per le mani, solamente che le occorrevano somme di contanti in quanto non desiderava privarsi degli immobili che possedeva.

Per dimostrare come i denari girassero in casa sua la donna si era messa a viaggiare in auto. Abbordarono parecchi suoi conoscenti e tra questi il macellaio Massimo Cavallero con negozio in corso Giulio Cesare 55 e la signora Maria Savio, vedova Ruggero abitante nella medesima casa. Al macellaio la donna truffò 3 milioni 800 mila lire, alla ingenua vedova tutti i suoi risparmi: 4 milioni 60 mila lire.

«Dateci i vostri denari — diceva la Rigamonti — ed io ve li farò fruttare al cento per cento, in breve tempo». Aida Rigamonti seguiva, forse inconsciamente, le piste della signora Moreno: quell'umile casalinga che nel dopoguerra si gettò a corpo morto negli affari ed alla fine venne arrestata dopo che era riuscita a truffare oltre 800 milioni.

Per dar garanzia alle persone che le affidavano i loro risparmi, la Rigamonti disse di essere comproprietaria della Centrale del Latte. Accortasi che la signora Savio era rimasta un po' incredula, la donna [illegible] con i suoi occhi. La condusse in via Pisacane pregandola di attendere un momento fuori del cancello: lei salì a chiedere il permesso di visitare la Centrale — permesso che non viene negato a nessuno — e poi, tornata sulla via, invitò la Savio a seguirla.

Pareva veramente la padrona negli ampi locali della Centrale ed ogni tanto chiedeva informazioni con tono sicuro al personale o salutava qualche dirigente, che cortese, ricambiava il saluto. Si comportò così bene che quando uscirono dallo stabilimento la signora Savio non aveva più dubbi su quanto la Rigamonti le aveva detto.

Un altro giorno la signora Rigamonti giunse da Sanremo con un'altra strabiliante notizia: le avevano offerto un ufficio nel Casinò, un ufficio pegni.

Così spiegò la fantasiosa donna: all'ufficio si sarebbero rivolti i giocatori sfortunati che avevano urgente bisogno di pagare i debiti. Nulla di più facile che acquistare da loro quadri di valore, oro, gioielli, auto — ma specialmente insisteva sui quadri di valore — per bassissimo prezzo. In altre parole si trattava di guadagnare moltissimo svolgendo un'attività di usuraio.

Ed anche quella fandonia venne creduta dalle sue vittime. Qualcuno [illegible] come faceva a farsi consegnare soldi senza restituirli. In modo semplice: chiedeva dapprima piccole somme, poi ricattava dicendo che, se non versavano altro denaro non avrebbero più riavuto un soldo.

Nella denuncia presentata da una delle vittime alla pretura si legge un episodio molto grave: quando un creditore si rivolse alla donna per riavere i suoi milioni rinunciando a tutti gli interessi, il marito, l'ex calzolaio Beccuti, l'avrebbe minacciato con una pistola, ingiungendogli di non insistere se non voleva che gli accadesse di peggio.

Alcune vittime della truffatrice hanno invitato l'avv. De Marchi a tutelare i loro interessi nel corso della istruttoria e durante il processo. La Rigamonti ha nominato suoi difensori gli avv. Gino [illegible] Ettore Olivari.

La donna, interrogata dal giudice istruttore, ha dichiarato di essere vittima di una colossale montatura e che mai si era sognata di farsi passare come comproprietaria della Centrale del Latte e come titolare dell'Ufficio pegni del Casinò di Sanremo. Il marito, a sua volta, protesta che mai ha minacciato con la pistola un suo creditore. Spetta ora al magistrato chiarire la complessa vicenda.

Dietro il vetro rotto, il grosso cartello esposto dal negoziante di via Nizza quando si vide preso di mira dai ladri

La vittima aveva offerto una taglia contro i suoi persecutori

Terzo assalto di ladri a un negozio di via Nizza

Sfondato il cristallo della vetrina si impadroniscono di radio e rasoi elettrici

In meno di un anno, i ladri hanno svaligiato tre volte un negozio di apparecchi radio della Barriera di Nizza. Il primo colpo risale al settembre dell'anno scorso, il secondo a febbraio di quest'anno e l'ultimo a poche ore fa. Tutte e tre le imprese sono evidentemente opera della stessa banda poichè ogni volta è stata seguita la medesima tecnica.

In via Nizza angolo via Belfiore vi è un negozio di articoli elettrici, di proprietà del signor Giuseppe Crua, abitante in piazza Carducci. L'anno scorso i ladri sfondarono una vetrina e, passando le mani attraverso le larghe maglie della saracinesca, rubarono piccoli apparecchi radio e alcuni misuratori speciali di grande valore. Il commerciante denunciò il fatto alla polizia rassegnandosi al danno.

Sei mesi fa, i ladri tornarono alla carica. Anche questa volta il cristallo fu infranto e dalla vetrina — non la stessa del primo furto ma quella vicina — vennero portati via diversi rasoi elettrici e altri oggetti. Giuseppe Crua perdette la calma: i ladri l'avevano proprio con lui.

Il commerciante si rivolse alla polizia ma, nonostante i frammenti di vetro trovati a terra fossero costellati di impronte digitali, il tempo passò senza che i ladri potessero essere identificati. Il signor Crua volle tentare un sistema del tutto eccezionale. Convinto che la banda che lo aveva derubato fosse composta da gente della zona, pensò di chiedere la collaborazione degli abitanti della Barriera di Nizza per agguantarla. Nella vetrina principale espose un grande cartello con il quale prometteva un premio di 40 mila lire a coloro che gli avessero fornito informazioni tali da consentire l'identificazione dei malfattori.

Il cartello rimase esposto per quattro mesi e un paio di settimane fa, il commerciante si decise a toglierlo. Forse questa circostanza indusse i ladri a compiere il terzo colpo, che ha sapore di beffa per il derubato. Il signor Crua, dopo l'ultimo furto, aveva l'abitudine di togliere dalle vetrine gli oggetti più piccoli. Ieri sera alle 23, quando uscì dal negozio, era molto stanco e lasciò le cose al loro posto. I ladri evidentemente lo sorvegliavano perchè non perdettero la buona occasione. Con una pietra hanno sfondato ancora una volta il cristallo, rubando radio portatili per un valore di 200 mila lire.

Colonia Fiat — La Fiat comunica che le bambine partite il 12 agosto per la Colonia di Salice d'Ulzio, sono giunte felicemente a destinazione.

Smarrimento — L'operaio Giuseppe Tosio, abitante in via Isalgillo 2, ha perso in quei pressi l'importo della busta paga: lire 35 mila. Chi l'avesse ritrovata farebbe opera buona restituendogliela. Ha moglie e una bambina.

Il sig. Crua mostra la vetrina sfondata stanotte dai ladri

Aperto corso Peschiera

Stamane è stato aperto al traffico il cavalcavia di corso Peschiera. Le prime automobili hanno percorso il tratto di strada che collega la Crocetta con il borgo S. Paolo

Il taccuino di Ferragosto

Per chi parte e per chi resta

I treni straordinari di domani e domenica - L'orario dei negozi e la retribuzione per chi lavora

L'esodo dei torinesi per il Ferragosto toccherà nelle prossime ventiquattr'ore il vertice massimo con l'ultima ondata di partenze per il mare e i monti. Treni speciali porteranno migliaia di persone fuori città e la maggior parte dei negozi resteranno chiusi per tutta la giornata di domenica. Ecco un promemoria per chi parte e per chi resta.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 26,5
MINIMA	+ 15,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 19,2; dalle ore 8 di stamane 20,2. Umidità 80%. Pressione 735,4. Cielo nuvoloso, venti deboli. — Previsioni: Cielo nuvoloso in particolare nelle zone di montagna. Visibilità buona. Temperatura media stazion.

TRENI SPECIALI — Domani: Torino partenza ore 6,04, Alassio arrivo ore 10,27; Alassio p. 18,52, Torino a. 21,41 (I treni fermeranno a Carmagnola, Cavallermaggiore, Savigliano, Fossano, Mondovì, Ceva, S. Giuseppe, Savona, Spotorno, Pietra Ligure, Loano); Torino p. 16, Genova Brignole a. 19,16; Torino p. 16,20, Milano a. 18,47; Milano p. 19,05; Torino a. 21,52 (fermate a Chivasso, Santhià, Vercelli e Novara). — Domenica: Torino p. 6,25; Sestri Levante a. 10,41; Sestri Levante p. 18,56, Torino a. 23,38 (i treni fermeranno a Asti, Alessandria, Novi Ligure, Genova, Santa Margherita, Rapallo e Chiavari). Torino p. 6,04, Savona a. 8,57, Imperia a. 10,58; Imperia p. 16,16, Savona p. 18,51, Torino a. 21,40; Asti p. 18,44, Torino a. 20,08 con fermata in tutte le stazioni; Asti p. 22,52, Torino a. 0,35 con fermate a San Damiano, Baldichieri, Villafranca d'Asti e Moncalieri.

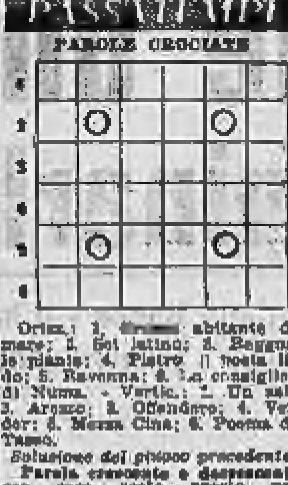
ORARIO DEI NEGOZI — Domenica resteranno aperte fino alle 13 soltanto le latterie. Osserveranno invece la chiusura completa per tutto il giorno i negozi di generi alimentari — comprese le macellerie e le panetterie — i fiorai e i negozi di altro genere.

SERVIZIO PER SUPERGA — Il giorno di Ferragosto, a rinforzo della tranvia a dentiera sarà effettuato un servizio d'autobus da Sassi a Superga e viceversa.

RETRIBUZIONE — Nonostante il Ferragosto cada di domenica, la giornata dovrà essere retribuita a tutti i lavoratori. A coloro che il giorno 15 presteranno servizio dovrà essere corrisposto, oltre alla normale retribuzione, un compenso per le ore di lavoro effettivamente prestate, con la maggiorazione per il «festivo».

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE



Orizz.: 1. [illegible] abitante del mare; 2. Dei latino; 3. Suonano il piano; 4. Pietro il poeta latino; 5. Ravenna; 6. La consigliera di Numa. - Vertic.: 1. Un sale; 2. Arazzo; 3. Offendere; 4. Vender; 5. Mezza Cina; 6. Poema del Tasso.

Soluzione del gioco precedente:

Parole crociate e [illegible]: reo - reso - resto - presto - preso - peso - pes.

Folle tentativo di una studentessa di Cremona

Fermata dagli agenti mentre sta per uccidersi

Aveva lasciato la famiglia annunciando: "Il Po sarà la mia bara!,,

Come succede nei film, una ragazza che aveva deciso di uccidersi è stata salvata stamane dal tempestivo intervento di due agenti di polizia. La giovane, superato il grave momento di sconforto, ha desistito dal suo proposito ed è tornata da sua madre.

Giovanna Bada è una ragazza di 18 anni, bruna, molto bella, studentessa liceale. Vive in un piccolo paese a pochi chilometri da Cremona, in una grande villa. La sua posizione economica è tra le migliori, ma i giovani della sua età non la considerano un buon partito. Giovanna Bada è frutto di un amore giovanile della madre e nessuno dimentica che la ragazza non ha mai conosciuto suo padre. Negli ultimi tempi, due giovanotti hanno fatto la corte alla ragazza; ma, informati della sua oscura origine, con un pretesto si sono staccati da lei. Due settimane fa, Giovanna ha lasciato la sua casa per vivere tra gente nuova, che non sapesse nulla sul suo conto. Salita su un pullman a Cremona, è giunta a Milano e di qui ha proseguito per Torino.

Per giorni e giorni, la studentessa ha cercato lavoro, ma senza risultato e ieri, ormai quasi senza denaro, ha deciso di uccidersi. «Il Po sarà la mia bara» ha scritto in una lettera indirizzata alla madre. Fortunatamente però, non è riuscita nel suo intento. Stamane alle 6,30, mentre dopo una notte insonne stava per uscire dall'albergo in cui aveva preso alloggio per raggiungere il fiume, due agenti della polizia l'hanno fermata e condotta in questura. La fuga della ragazza era stata denunciata dalla madre ai carabinieri e un fonogramma di ricerche era giunto ieri pomeriggio alla questura torinese. Un controllo delle schede compilate dagli alberghi aveva consentito di rintracciarla. Oggi stesso, riconciliata con la vita, Giovanna Bada tornerà a casa.

• Una donna, di cui non si conosce ancora l'identità, è stata ricoverata al Mauriziano in gravissime condizioni. La poveretta abita in via San Paolo 8: stamane verso le 11,45 alcuni vicini sentirono provenire dalla cucina della porta dell'alloggio un forte odore di gas. Impressionati sfondarono i battenti e rinvenivano la sventurata in cucina stesa sul pavimento, priva di conoscenza. Con un'ambulanza della Croce Verde, essa era trasportata all'ospedale. I sanitari l'hanno giudicata con prognosi riservatissima.

La polizia ha accertato che la poveretta è rimasta vittima di una disgrazia: il gas defluiva da un rubinetto del contatore che non è in perfette condizioni d'uso.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE. Camera da 88.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 8, cortile.

Duecento campeggiatori al giorno provenienti da ogni parte d'Europa

Strani personaggi in vacanza sotto le tende di Villa Rey

«Volete sapere da dove veniamo? Da Torino: abitiamo in corso Vittorio e ogni giorno saliamo quassù a vivere come selvaggi sulla nostra roulotte». Chi parla è una graziosa signora bionda dall'aria sbarazzina: non vuole dire il suo nome, ma racconta che il marito è commerciante; da due anni hanno comprato la «casa viaggiante» e le loro ferie se le fanno a Villa Rey, il campeggio organizzato in Val San Martino dall'Associazione Campeggiatori e dall'Ente Turismo. *«Ci è costata cara l'attrezzatura, quasi un milione, ma adesso abbiamo la "villa" e in un luogo internazionale: ogni giorno vanno e vengono centinaia di persone di tutti i paesi d'Europa; abbiamo conosciuto l'altro ieri due studenti norvegesi arrivati in motocicletta con il "giaguaro". Questa è una vera Torre di Babele».*

Dello stesso parere è il custode del campo, un italiano di origine albanese che sa cinque lingue e controlla come un maître d'albergo il traffico.

«Da anni mi occupo di campeggi — egli ci ha raccontato — e vedo che gli italiani si stanno appassionando a questo sport: il camping di Torino è uno di quelli che piacciono di più ai turisti. Il loro numero infatti aumenta ogni settimana. In luglio ne arrivavano in media 150-180 al giorno per ripartire dopo una sola notte di permanenza. Ieri abbiamo toccato il massimo: 205 persone. Molti sono stranieri, specie francesi e tedeschi. Arrivano con la tenda, in un'ora è montata, si fermano due o tre notti, pagano 150 lire a testa, 100 lire per la macchina, 50 per la moto (le biciclette entrano gratis); hanno il ristorante, il bar, le docce e anche il ferro da stiro».

Villa Rey è diventata un piccolo paese. Un paese semideserto di giorno, brulicante di gente e indaffarato la sera. I campeggiatori infatti non sono sedentari: appena spunta il sole escono dalle tende e vengono in città: al tramonto tornano le piccole carovane verso le loro case di tela: «Bisogna cenare di buon'ora — ci ha detto il signor Jagt, un ragioniere di Zurigo fiero della sua tenda all'indiana — per sfruttare la luce naturale: e si va a dormire presto, se si può. Certe volte in Italia è un problema: voi siete così simpatici, ma rumorosi...».

Anche Jean Grandonnet, ingegnere delle Ferrovie francesi nel Jura, ha un'osservazione da fare sugli italiani: «Si scandalizzano dei miei calzoncini corti: sono forse così brutto?». Brutto no, ma è un signore dalla faccia pallida e la voce sottile. Aiuta la moglie a far le valigie, stanno partendo, la tenda è già smontata, sembra un pacchetto sul sedile posteriore della utilitaria.

«E' il terzo anno che andiamo in campeggio — soggiunge; — torneremo e proprio a Torino: è magnifico ed economico: abbiamo speso in tutto duemila lire al giorno, comprese le cartoline agli amici». Mentr'essi partono altri arrivano; sono due sposini, lei ha l'aria un po' impacciata. Monsieur Hugo è professore di geografia a Lione: «Non c'è mezzo migliore per studiare il paesaggio — dichiara — e con poca spesa. Noi abbiamo comprato la tenda più economica di tutta la Francia: l'equipaggiamento completo ci è costato 40 mila lire e c'è il posto anche per un bambino».

I coniugi Hugo sono tipi spartani, ma non bisogna credere che tutti i campeggiatori si accontentino di così poco. Suzanne e Marcelle Clouin, di Bruxelles, con i loro mariti hanno speso tre milioni per venire a vedere l'Italia. Hanno una roulotte che sembra un palazzo, all'esposizione di Londra ha avuto un premio di eleganza. E' lunga dieci metri, ha la stufa elettrica, il frigorifero, la cucina a gas, due camere da letto trasformabili in salotto, i libri e una piccola discoteca. «Così non è più un campeggio — commenta un ragazzotto danese con aria di fronda; — il bello è stare sotto la tenda e cuocersi le uova con il fornello a benzina». Il custode poliglotta del campo scuote la testa, divertito: «Se ne contano e se ne vedono di tutti i colori qui dentro. L'altro giorno è arrivato un signore distinto che si chiamava Charles Boyer. Tutti l'hanno preso per il famoso attore cinematografico: è cominciata la corsa agli autografi, lui ha lasciato fare per un po', poi è balzato fuori dalla tenda inferocito, si è messo le mani in testa e ha gridato: — Ma non vedete che io ho ancora tutti i miei capelli!».

CORSO
OGGI
IL GIGANTE DI NEW YORK
con VICTOR MATURE, LUCILLE BALL, LIZABETH SCOTT

AUGUSTUS
OGGI
IL 49° UOMO
con JOHN IRELAND, RICHARD DENNING

MASSIMO
OGGI
TERRORE A SCIANGAI
con RUTH ROMAN, EDMOND O'BRIEN
Locale refrigerato

STATUTO
OGGI
La Casbah di Honolulu
con WENDELL COREY, EVELYN KEYES
[illegible]

HOLLYWOOD
GIANDUJA
PRINCIPE
UN FILM «TITANUS» IN FERRANIACOLOR
TORNA!
con
AMEDEO NAZZARI
YVONNE SANSON
FRANCO FABRIZI

ASTOR
"Benvenuti al Reggimento"
Durante Silvers Whitman
Regia di Lewis Seiler

VITTORIA

DOMANI al REPOSI
LUCIANO TAJOLI
JULA de PALMA
Le voci d'oro della canzone per la prima volta insieme in un grande spettacolo della nuova stagione 1954-55
NAPOLI PIANGE E RIDE
con DANTE MAGGIO
Lo strepitoso successo del giorno

Turismo Sport Villeggiature

AGLIE' — Visitate il famoso Castello ed i suggestivi luoghi gozzaniani. Informazioni: Agenzia di Viaggio Pro Agliè - od Ente Provinciale per il Turismo, Torino.

ALPI — ALPI TORINESI: Villeggiature estive nei centri [illegible] delle Valli di Pinerolo, Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.

CERVINIA — Ogni martedì, giovedì, sabato (servizio diretto). Partenza ore 7 dalla Agenzia Viaggi C.I.T., via Bruno Buozzi, 10 - G. Tabacco. Telefono 537-388

CHIOMONTE — Lo soggiorno dei Fiori a 58 km. da Torino. Vi attendono. Chiomonte-Frais m. 1500. Frais-Pian Mesdì m. 2210. L'alta montagna a domicilio. Comodità treni.

COGNE — Ogni mercoledì e domenica (servizio diretto) Partenza ore 7 dalla Agenzia Viaggi «C.I.T.», via Bruno Buozzi 10 - G. TABACCO, tel. 537-388

COURMAYEUR — Autoservizio di Gran Turismo (giornaliero diretto). Partenza ore 7 dalla Agenzia Viaggi C.I.T., via B. Buozzi 10, G. Tabacco, t. 537-388

CROCIERA — NAPOLI e il suo GOLFO. T/n. «C. Colombo» e «A. Doria». 21/28 agosto. Quote da L. 28.000 tutto compreso. Iscrizioni «Italnord» Viaggi, v. Roma 280, t. 45-843, Torino.

LAGHI — • GHIACCIAI SVIZZERI, 4 giorni, autopullman gran turismo. Partenze 22/8 e 5/9. Quota lire 22.500. — MALAN VIAGGI - Via Accademia Scienze 1 (piazza Castello). Tel. 51-677, Torino.

PARIGI — • CASTELLI della LOIRA in 7 giorni, autopullman gran turismo, L. 48.000. Partenze: 28/8 - 5 e 12/9. — MALAN VIAGGI - Via Accademia Scienze 1 (piazza Castello). Tel. 51-677, Torino.

SACRA S. MICHELE — suggestiva illuminazione serale permanente realizzata dall'Ente Provinc. Turismo e dalla Pro S. Ambrogio.

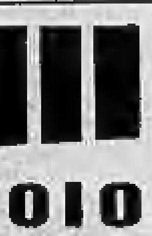
SPORTINIA — m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite festivi alla domenica, pullman (compr. salita segg.) L. 1200 Halnard, via Roma 268, telefon. 47-083

Articoli sportivi

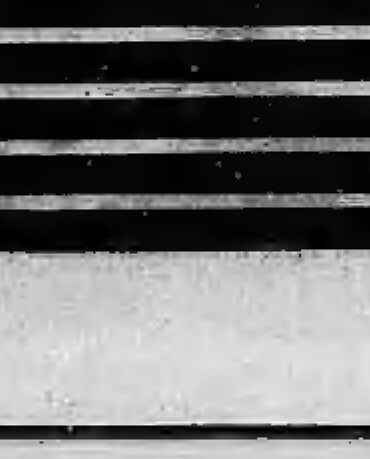
CAMUSSO — SPORT - Un solo nome un unico negozio Via Roma, 57 Telefono: 42.888 - Torino

CAMUSSO — SPORT - Il migliore abbigliamento e tutte le attrezzature di moda per le Vostre Vacanze! Via Roma, 57 - Telefono: 42.888 - Torino

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE
CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA



EMORROIDI!
Supposte e pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
[illegible]



Con un RASOIO ELETTRICO dimenticherete tutto questo e vi raderete più celermente e meglio
LE ULTIME NOVITA'
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
I MODELLI PIU' PERFEZIONATI
Dimostrazioni gratuite - Servizio assistenza
RICAMBI ORIGINALI
Causano
PIAZZA CARLO FELICE 28 TORINO

La famosa attrice francese Ludmilla Tcherina, che ha terminato recentemente il film «La figlia di Mata Hari», trascorre le sue vacanze a Nizza. In autunno riprenderà l'attività quale protagonista del film «Lola Montès»

Le scarpe e una strada

Domenica piove. Abitavo in quei giorni nella solita rue Jacob a me cara, in un piccolo albergo che fa angolo con rue de Saints-Pères.

Quando uscii, era tardi, quasi mezzogiorno, e pioveva. Era estate, ma faceva freddo e io portavo ancora le calze, un abito a giacca e avevo persino una maglia bianca che mi arrivava al collo e mi dava l'aria di un marinaio. Avevo l'impermeabile sopra il vestito e in testa un fazzoletto, la pioggia veniva giù forte e mi bagnava la faccia e i capelli sulla fronte.

Rue Jacob era deserta perché pioveva e perché era domenica, c'erano le macchine ferme ai lati e erano rimaste lì tutta la notte e nessuno le aveva rubate. Questo mi apparve straordinario, perché nelle macchine c'erano pacchi e anche valigie e indumenti; pensai che questo in Italia non poteva succedere, solo un momento si lascia ferma una macchina e subito c'è pronto un ladro che porta via quello che c'è dentro.

Una volta a Milano mi rubarono le scarpe.

Avvenne così, che io per guidare comodamente ho sempre un paio di scarpe di ricambio con i tacchi bassi, che lascio dentro la macchina, perché il tacco alto mi invalida la manovra con l'acceleratore, e ogni volta che scendo, per andare da qualche parte, devo sempre chiudere tutto, non solo per le scarpe, ma per la macchina in sé, che anche se è vecchia, in Italia la rubano lo stesso.

Quella volta del furto delle scarpe ero con amici miei che allegramente mi prendevano in giro per il fatto che la vettura era decrepita, e giunti al ristorante tutti scendemmo sbattendo le porte e ridendo. C'era il guardiano al posteggio, un tipo gallonato come ce ne sono tanti, che subito si comperano un berretto e non c'è più una squadra libera di macchine che anche per un momento. Bene, io stavo per chiudere ermeticamente tutto, quando si avvicinò il guardiano mettendosi la mano al berretto, con la scusa aperto.

Quando fu terminato il pranzo e uscimmo dal ristorante, io non cercai le scarpe, erano sparite e credevo a uno scherzo degli amici, invece di guardiano, ma le scarpe non saltarono fuori.

L'episodio, in sé insignificante, ha invece una certa importanza, perché incide sul costume e sulla mentalità di un popolo come l'italiano, il quale per timore di essere fatto fesso, come volgarmente si dice, si affretta a far fessi gli altri. Così per le mie scarpe, che non sono ritornate e mente in questo momento: erano blu scuro, leggere, con una suola sottile da sentire la forma dell'acceleratore, erano comode e c'ero affezionata.

Camminando per rue Jacob, sorrisi a quel ricordo, lontano non esageratamente, perché tutto avvenne l'inverno scorso.

I mesi sono passati, è arrivata l'estate, ma è una stagione strana, con un sole che non scalda e una pioggia intermittente che fa di autunno. Rue Jacob non è cambiata; cammino sotto l'acqua guardando le insegne dei suoi negozi chiusi, meno il fioraio e la pasticceria, che è anche negozio dove si vende il pane. Escono di lì, a intervalli, uomini e donne con i lunghi bastoni di pane che portano senza carta; anch'io molte volte sono andata a comperarne. Era un pane che mi tentava, non riuscivo a portarlo come fanno i francesi; dopo un poco, camminando, dovevo mangiarne un pezzo, poi un altro. Era fresco, croccante, di un buon sapore, e mi piaceva talmente che lo finivo quasi tutto prima di arrivare nella mia stanza, dove avevo altre provviste, frutta, formaggio, prosciutto, comperate qui vicino al mercato di rue de Buci.

Domenica non andai a comperare il pane come le altre volte, camminai lentamente sotto l'acqua, con una specie di felicità ricolma di tristezza, e la vecchia strada che conosco in ogni particolare, con le sue case, i numeri dei portoni, il suo colore grigio e dolce, mi sembrava lunghissima, persino sconosciuta.

Così pensai sono i passi quando qualcosa ci opprime, e non sappiamo che cosa sia, non riusciamo a scoprirne la causa, il perché segreto: forse la nostra vita, sino a ieri in un labirinto, improvvisamente si apre e chiede di avere davanti a sé un itinerario preciso, definito, una rue Jacob nell'anno 1954, il mese di luglio.

Milena Milani

LE MEMORIE DELLO SCETTICO BLU

Quando lo sport si faceva per sport

Venti righe in corpo 7 - "Forza, Girà!" - I tempi mitici del calcio - Oh, gran bontà dei cavalieri antiqui! - Il bel dragone e la figlia del re - Un tipografo podista - Il k. o. di New Jersey - Bordino a Monza - Ore 19: al bar degli sportivi

Ad un certo momento, i giornali (parliamo di quelli seri) furono costretti ad occuparsi di sport. Prima, ch, prima non lo trovavano serio. Ora stato, sì, un redattore che, ad un certo momento, si era fatto ricevere dal direttore e dall'amministratore riuniti, per proporre:

— Signori, ci sarebbe un argomento che mi pare di un certo avvenire: lo sport.

— Per carità! Ma vuole che noi ci occupiamo di simili futilità? di quelli che corrono a piedi? o di quegli altri che danno un calcio ad un pallone? o, peggio ancora, di coloro che — in magliette succinte — si vedono ogni domenica per le strade, in bicicletta, col numero sulla schiena?

Proprio per compiacenza (nessun notava che i figli, a casa, se ne occupavano; e poi uno dei consiglieri di amministrazione era presidente di un'associazione sportiva), proprio per accondiscendenza si eran decisi a pubblicare almeno i risultati della Milano-Sanremo (pare ci fosse folla), o la classifica finale del campionato di calcio (c'era gente che dava peso a queste cose, specie a Torino, Milano, Genova, Vercelli).

L'automobilismo esorbitava dall'interdetto: era serio, c'erano di mezzo i motori. E poi le società costruttrici facevano un'inserzione di una pagina intera alla domenica. Anche dell'aviazione si pubblicava qualcosa perché, sì, era uno sport, ma per praticarlo non bastavano una maglietta e un paio di calzoncini!

L'èra dei «novesi»

A poco a poco lo sport prese piede: occupò prima una colonna, poi due e finalmente un'intera pagina. Oggi, quando c'è il Giro d'Italia, si mandano due inviati, un fotografo e bloccano il giornale per aspettare l'arrivo di tappa.

Il Giro d'Italia! Appena la guerra fu finita, si affrettarono a riprenderlo: nel '19 vinse subito Costante Girardengo. Il dopoguerra ciclistico fu di quest'uomo piccolo, dalla faccia volpigna, astuto, pronto, pieno di tattica e di risorse. Dal mito di Gerbi si passò a quello di Girardengo. Nell'epoca dei «novesi» i campioni non mancavano. Belloni, Brunero, Gremo, i due Aymo, Linari, Corlaita, Sivocci... Sono nomi che evocano le corse sulle strade polverose, senza asfalto, le tappe nel Meridione sotto il sole implacabile, l'uomo senza gregari che si ferma alla fontanella, che cambia la gomma piangendo di rabbia e che aspetta, al termine della salita, la secchiata d'acqua del volenteroso messo a piedi.

Si correva sul serio. Nel 1920, su 49 partenti del Giro, arrivarono a Milano soltanto dieci superstiti. In quell'occasione la spuntò Belloni, ché «Girà» si era ritirato alla seconda tappa. La figura di Gaetanone era la più appariscente del gruppo per il suo agitarsi sulla sella, la mascanni scarruffata, il sorriso innocente di milanesone generoso. Non aveva tattica, pigiava sui pedali. Ma, il più delle volte, alla sua ruota restava incollato quel volpone di novese che, al momento buono, gli sgusciava davanti e lo bruciava sul traguardo.

— Chi è arrivato primo? — domandava la gente ancora ignara.

— C'è da chiederlo? Girardengo.

Vinse quasi tutte le corse in linea di quegli anni. Consolidò la sua fama, che parve eterna. Avete mai sentito una canzonetta su Binda, su Bartali, su Coppi? Su Girardengo la fecero, e tutti la cantavano:

Era nato a Novi
e non era più novizio
perché sopra i Giovi
pedalava a precipizio...

Per anni, quando vedevamo un ragazzino arrancare sui pedali, lo incitavamo: «Forza, Girà!», come i nostri padri gridavano ai moccioli: «Molla, Bani!».

Il pubblico si familiarizzò col ciclismo nei motovelodromi. Cominciò a conoscere gli sprinters. Da noi erano popolari Spears, Moeskops e Moretti. Tristan Bernard immortalò la «Sei giorni» di Parigi. Ma a quelle riunioni, più che i pistards, tutti aspettavano le «americane» degli eroi della strada. Si viveva ora di ingenuo entusiasmo. Solo più tardi trapelò che il campionissimo, il novese idolatrato, conduceva da padrone le corse, dominandone il ritmo, imbastendo le combines, con la minaccia di escludere i disobbedienti dalle riunioni di pista.

Ingenuità, aria pura anche nel calcio. Qualche ricordo. Il campionato, sospeso dal 1915 al '19, riprese: l'Internazionale vinse (c'era Fiel) nel '20 e la Pro Vercelli (c'erano Ara, i Milano, i Rampini e Bossola era un biondino esordiente) nel '21 e nel '22. Non tutto andava liscio nemmeno allora. Ci fu la famosa bega federale, la scissione delle società piemontesi, il sequestro del patrimonio della F.I.G.C., lo spostamento della sua sede a Milano e l'ascesa alla presidenza dell'ing. Mauro. Beghe e rivalità, ma in compenso disinteresse, spirito sportivo. La Juventus, che era già chiamata il «club dei signori», mandava la sua squadra in trasferta in seconda classe. E gli undici (chi si ricorda di Novo, di Bruna, di Giacone, di Giriodi, di Ferrari?) partivano col pacchettino della colazione preparato dalla mamma — la cotoletta panata e le uova sode — mangiavano sui giardini della stazione e poi andavano al campo.

Venivano tutti dai boys o dai liberi calciatori. Erano semplici, senza divismo, senza soldi. Nella baracca degli spogliatoi potevi accostare a tu per tu De Vecchi «figlio di Dio», veder da vicino il nasone di Cameroni, stringer la mano a Meneghetti, che portava intorno al capo un fazzoletto legato ed era celebre per il suo gioco di testa. I campi erano circondati da una staccionata. Attraverso le commessure, i ragazzi poveri potevan godersi la partita; le tribune eran di legno e, nelle giornate fredde, sentivi il sordo, massiccio tamburellare dei piedi sull'assito: dava la sveglia Ticozzelli rimandando un pallone che andava a finire tra il pubblico. Eran celebri i derby di campanile: Alessandria-Casale, Pro Vercelli-Novara, Juventus-Torino, Inter-Milan. Andare alla partita non costava molto, eppure c'era già chi brontolava, ricordando che nel '[illegible] si pagava solo una lira. All'incontro fra le rappresentative di Genova e Torino avevano assistito [illegible] spettatori, paganti o meno. E dalle [illegible] dell'incasso lordo si eran dovute detrarre diverse voci passive: tram per tutti, permesso in carta da bollo, tassa spettacoli (lo Stato non incoraggiava lo sport, ma si accontentava di 5 lire a forfait), lavori sul terreno, taglio dell'erba, rinfresco (lire 1,45), fischietto (2,50). Differenza attiva, lire [illegible].

Eran passati degli anni, da allora, ma lo spirito rimaneva il medesimo. Correva tra i supporters la voce che per Bruna si eran fatte delle preferenze. Figuriamoci! Gli avevan trovato un posto di operaio alla Fiat e gli facevan dare il permesso il giovedì per gli allenamenti. Nel Torino, Janni — figlio del popolo di umile condizione — fraternizzava col Martin, tutti laureandi. La società calcistica era una famiglia. Quando la squadra vinceva in casa davano un pranzo. Tutto finiva lì: un bel brindisi alle sicure fortune, alle future vittorie e via dicendo. Ti raccontavano che a Vercelli, al sabato sera, anche un ragazzino — se coglieva in giro un giocatore dopo le [illegible] — poteva prenderlo per mano e condurlo severamente a casa. Oh, gran bontà dei cavalieri antiqui! Oh, tempi mitici in cui l'arbitro si chiamava referee, il calcio di rigore penalty e il fuori gioco off-side! Il calcio risentiva delle sue origini inglesi. Le prime società erano state dei britannici e fondaria e la grande autorità di Ara derivava da un fatto, che aveva giocato in Inghilterra. Non usava ancora il «tifo», ma i tifosi c'erano già. Ogni domenica li vedevi in parterre a gridare e a masticare nervosamente il chewing-gum, supremo chic del perfetto supporter.

Il canottaggio era in gran voga. Si cominciava a capire che il tennis era tutt'altro che uno sport da signorine. Susanne Lenglen fu popolarissima, in quel periodo: il fazzoletto legato intorno alla testa faceva emergere ancor più il suo naso generoso. Anche l'equitazione era di moda. Ai grandi concorsi ippici l'Italia si portava via tutte le coppe, per merito di Bettoni, Caffaratti, Alvisi. Il conte Calvi di Bergolo faceva parte della squadra. E, quando correva, dalla tribuna lo seguivano gli occhi accesi di Jolanda. La regina andò a Parigi, sotto il nome di Margherita di Pollenzo, per vederlo sugli ostacoli alla Coppa delle Nazioni.

Dando lo zuccherino al puro sangue Esbruffo, la bella principessa guardava il prestante capitano. Fra i due era nata una passione e tutta l'aristocrazia ne parlava. Quell'amore pareva andare coi tempi. La primogenita del re non voleva un principe di sangue reale, ma un ufficiale che aveva fatto la guerra, e che era un brillante sportivo. Essi si mostravano insieme anche al galoppo di Mirafiori e delle Capannelle. Il turf era già dominato da Tesio. All'inaugurazione dell'ippodromo di San Siro (aprile 1920) il pubblico, dalla tribuna di cemento armato in stile Rinascimento, applaudì Ghiberti che vinse il Gran Premio del Commercio. Michelangelo, nel '21, si aggiudicava il Derby Reale e il Gran Premio d'Italia. Il '22 fu l'anno di Melano da Forlì.

Le fotografie dei campioni tappezzavano le pareti al Bar degli Sportivi

Trionfo del muscolo

La folla accorre alle grandi adunate aviatorie. Uscita dal clima eroico della guerra, dal prestigioso mito di Baracca e del volo su Vienna, l'aeroplano esalta tutte le fantasie. Quando Natale Palli cade compiendo il raid Padova-Parigi-Roma, la nazione è in lutto. E si esalta allorché Ferrarin e Masiero compiono il raid Roma-Tokio sul Caproni e sullo Sva. E' il tempo in cui, a Parigi, Godefroy passa in biplano sotto l'Arco di Trionfo e Védrines compie un atterraggio sulla terrazza delle Galeries Lafayette. I nomi dei recordmen corrono sulla bocca di tutti: Brack Papa, Locatelli, Stoppani, De Pinedo.

La VII Olimpiade di Anversa (1920) è accolta come una generosa manifestazione di pace fra i popoli affratellati. Il tipografo milanese Frigerio vince la gara di marcia di dieci chilometri; Nedo Nadi è campione mondiale di fioretto; la squadra italiana prima nella gara di sciabola.

I nomi dei nostri atleti sono popolari ovunque: nel podismo primeggia Donato Pavesi vincitore della maratonissima (100 km.) a quasi 20 chilometri orari; nel nuoto Bacigalupo, Massa, Tiraboschi che attraversa il Rio de la Plata in 24 ore; Raicevich è campione mondiale di lotta. La sua rinomanza è tale da aprirgli le porte del cinematografo. Dopo Maciste, è lui a rappresentare sullo schermo il trionfo del muscolo. Fonda addirittura la Raicevich Film. Nelle sue pellicole domina la forza non disgiunta dalla generosità verso i deboli e — perché no? — gli affetti.

Ma già la lotta greco-romana è in declino e cede il ring al nuovo sport: la boxe. «Forza, Minto!» si grida dalle gradinate del velodromo Sempione. Tutta Porta Ticinese è presente ad incitare Erminio Spalla quando batte Pilotto e conquista il titolo di campione d'Italia. Il primo passo è fatto. Egli si appresta a battere Van der Veer per il titolo europeo (maggio '23). E nuovi astri sorgono: Anacleto Locatelli e Mario Bosisio. Il sogno di Carpegna si avvera. A Parigi Frattini fulmina Prunier. Ma il k.o. dell'epoca è quello che si verifica al quarto round del match Dempsey-Carpentier (New Jersey, luglio '21). Novantamila spettatori hanno un solo grido quando il francese cade fulminato dal pugno dell'americano. Le cifre delle «borse» sono già favolose. Il perdente intasca oltre due milioni di franchi. Interesse mondiale per l'avvenimento: a meno di due minuti dal termine dell'incontro la notizia perviene a Parigi.

Il «Manuale completo del meccanico-chauffeur» del dottor G. Pedretti è alla quinta edizione (1919). La guerra ha diffuso la passione per i motori. I tempi mitici di Lancia e di Nazzaro alla Targa Florio sono già lontani. I nuovi campioni, nella stessa gara, si chiamano Masetti, Giaccone, Lampiano, Ascari, Campari. A Strasburgo (luglio 1922) Felice Nazzaro vince il Gran Premio. Sulla pista si uccide suo nipote Biagio, campione italiano di motociclismo passato alla scuderia Fiat. E' il momento della grande fabbrica torinese. Quando, nell'agosto di quell'anno, s'inaugura il Circuito di Monza, sono allineati alla partenza sui bolidi rossi Bordino, Giaccone, Lampiano, Salamano, che passeranno nell'ordine al traguardo. Piove, ma la folla è strabocchevole. Bordino conquista il record del mondo a [illegible] orari (giro più veloce) e alla media totale di [illegible].

Passione pura

Il giovanotto elegante, che i giornali chiamano «il noto sportman», fa mafia in città sulla sua Chiribiri. I begli originali circolano sulle Temperino, fra le risate degli oziosi. Già si vedono le prime donne al volante della Torpedo 501. La fotografia di Mimì Aylmer, pubblicata da Lidel, la presenta voluttuosamente appoggiata alla sua 510 tipo sport. Si dice che essa può vantare il primato delle multe per eccesso di velocità.

Le fotografie di queste campionesse, di questi divi del volante, del calcio, del ring, tappezzavano le pareti al bar degli Sportivi. Era una istituzione nata allora e ogni sport aveva il suo. Ci si trovava tutti, la domenica sera, a prendere il vermut e vedere i risultati. Si formava crocchio all'ingresso, animati, rumorosi. La gente a passeggio ci guardava stranita:

— Che fanno quei giovanotti?

Non si spiegavano tanto ardore. Trovavano ridicolo che, per quattro calci o due pedalate, ci si scaldasse tanto.

Ora tutti i bar sono «degli sportivi», tutti espongono — la domenica sera — le tabelle in alluminio uniformi, illuminate col neon. Ci sarebbero 15 milioni di sportivi!

Eh, eh!... Badate all'ultima colonnina della tabella. E' rivelatrice. E il fatto che ci sian di mezzo dei milioni giustifica che le persone serie e gravi accorrano a frotte per confrontare la loro schedina coi risultati.

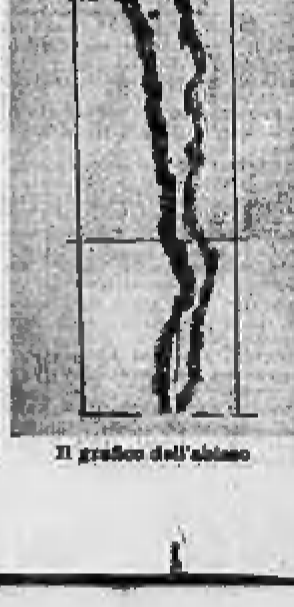
Parliamo alla lontana. Noi siamo di «quegli altri». La nostra passione è pura. Apparteniamo al tempo in cui lo sport si faceva per sport.

Nizza e Morbelli

(Disegno di APOLLONI)

Escono dalla voragine gli uomini dell'abisso

La vecchie misurazioni erano risultate errate: il fondo era a 570 metri e non a 637 Per merito degli ardimentosi triestini, la speleologia s'arricchisce di materiale prezioso



Il grafico dell'abisso

Nostro servizio particolare

Verona, venerdì sera.

La spedizione dei giovani speleologi triestini all'abisso di Verona, dopo 36 ore dalla calata dei primi uomini, è ieri riuscita a toccare con la sua squadra di punta il fondo della voragine della «Preta», sulle pendici del Corno d'Aquilio.

Erano esattamente le 12.[illegible] quando un grido di esultanza è risuonato nella ex-caserma dei finanzieri trasformata in campo-base. Il telefonista in collegamento con gli speleologi aveva annunciato: «Fondo toccato, fondo toccato», raccogliendo la voce che gli uomini scaglionati nell'interno della voragine si erano passati l'un l'altro.

Gli uomini sul fondo stavano ancora lottando contro difficoltà impreviste, dovute all'enorme quantità di pioggia caduta nella zona durante gli scorsi mesi. Immersi nell'acqua e nel fango procedevano metro per metro decisi a trovare, qualora fosse stato possibile, altri cunicoli discendenti.

Alle ore 11 l'ultima comunicazione telefonica aveva dato gli uomini a circa 560 metri di profondità. Poi il contatto telefonico era stato deliberatamente interrotto fino alle ore 12.

La discesa procedeva con estrema lentezza. Dopo la «Sala delle spugne», così chiamata per le cristallizzazioni calcaree che ne incrostano le pareti, il cunicolo di comunicazione con i sottostanti pozzi aveva permesso il passaggio di un solo uomo alla volta, senza zaino nè altro materiale.

Ma il disegno dell'interno dell'abisso effettuato sulle indicazioni del pioniere di [illegible] anni fa — l'ing. De Battisti — non corrispondeva più. La pattuglia di punta trovava una voragine diversa da quella che aveva preventivamente studiato.

Fu poco dopo le 12, che fu annunciato che il fondo era stato raggiunto, ad una profondità di circa 60 metri inferiore a quella indicata dalla spedizione del 1927. Eppure non c'era dubbio che questo era il vero fondo dell'abisso. Attorno ad un piccolo laghetto si sviluppavano numerosi cunicoli, in roccia dolomitica, che sono stati esplorati uno per uno. Erano tutti otturati: si trattava del primo strato impermeabile, che nei secoli l'acqua non aveva potuto intaccare.

La quota massima della voragine era dunque intorno ai 570 e non ai 637 metri, come dicevano i precedenti rilievi.

La speleologia si arricchisce per merito degli ardimentosi giovani di Trieste, di materiale prezioso, perché le conoscenze ottenute sulle particolarità del famoso abisso e la sua composizione fisica, così come sono state ora rilevate, sono indubbiamente di notevole importanza scientifica. «L'abisso della Preta, composto di alcune caverne sovrapposte, può considerarsi una enciclopedia speleologica» ha dichiarato il prof. Maucci.

g. l.

Gli Astri: Luna in Acquario in sestile a Marte e opposizione al Sole. Energia che consente di rompere le barriere. Tipi: Acquario, Toro e Scorpione.

Acquario: la freddezza di chi può e non concede dovrà essere infranta. Si assoceranno altre forze.

Toro: abbaglio che ferisce la fantasia, ma realtà che chiede altri provvedimenti.

Scorpione: grido di guerra che verrà pronunziato da un falso macchinatore. Non credete, ma cercate di vederci chiaro.

Previsioni per Ariete, Leone e Sagittario: destino comune di trovare degli incontri assai significativi per lo svolgimento professionale. State attenti dove vorranno arrivare. Gemelli: si dimenticheranno di voi, ma poi vi riprenderanno. Cancro: affidatevi a qualche affarista capace di risolvere la vostra matassa. Vergine: dovrete ungere molto le ruote se vorrete che vadano bene. Bilancia: non vi è più tempo da perdere se intendete far levare le ancore. Sagittario: i muri sembreranno crollarvi addosso, ma sarà solo impressione. Non sgomentatevi. Capricorno e Pesci: troverete appoggi, ma per breve durata.

T. [illegible]

ALLARME IN CALIFORNIA

La poliomielite raggiunge Hollywood

Una grave epidemia sta dilagando nelle regioni occidentali degli Stati Uniti - Colpiti dal morbo alcuni figli di "divi" del cinema

Los Angeles, venerdì sera.

Il Dipartimento della Salute Pubblica della California ha convocato ieri, d'urgenza, tutte le autorità sanitarie dello Stato e i dirigenti delle più importanti organizzazioni ospedaliere ed assistenziali private, per concertare misure atte ad arginare l'epidemia di paralisi infantile che continua a dilagare nella contea di Los Angeles.

Nella sola città di Los Angeles sono stati registrati fino ad ora circa 800 casi. Il dott. A. G. Bower, direttore dell'ospedale per le malattie infettive, ha dichiarato che il problema si sta facendo grave perché ormai tutti i letti disponibili sono occupati.

Secondo i dati raccolti dall'ufficio municipale d'igiene, l'epidemia ha raggiunto nei giorni scorsi il quartiere di Beverly Hills dove si trovano parecchie decine di ville di «divi» di Hollywood. Alcuni bimbi sono già stati raggiunti dal male; tra essi la figlia della nota attrice Maureen O'Sullivan e del regista John Farrow, la piccola Maria, di nove anni è stata ricoverata all'ospedale. Nondimeno, le sue condizioni non sembrano gravi. Un secondo caso è stato denunciato ieri da un medico di Beverly Hills.

Disgraziatamente, l'epidemia sembra dover raggiungere la fase di massima virulenza proprio mentre gravi dissidi stanno turbando i rapporti fra la Commissione sanitaria civica di Los Angeles e la Sezione californiana della Fondazione Nazionale per la paralisi infantile. Quest'ultima aveva chiesto alle autorità municipali l'autorizzazione di svolgere, fra il 16 e il 31 agosto, una vasta campagna per la raccolta di mezzo milione di dollari destinati alla lotta contro la poliomielite. L'autorizzazione è stata negata perché, secondo quanto risulta alla Commissione civica, la Fondazione ha speso fondi rilevanti per l'acquisto di gamma globulina invece di occuparsi dell'assistenza materiale ai pazienti.

Il direttore generale della Fondazione, accorso a Los Angeles in aereo, ha dichiarato che l'amministrazione dei fondi dell'ente da lui diretto non può essere sindacata da organi estranei alla Fondazione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino (tel. 41.822), ore 21-1; Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola. Chalet Valentino: 21 Zuccheri. Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli. Favorio Cafè chantant: Medici 112. Gay Danze Estive: Orch. Angelini. Metagar: S. Donato 68. Concerto. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze 21 serata a premi. S. Giorgio Danze al Valentino: Pino Pasquero e il suo complesso.

Are en ciel str. Righino Valsalice tel. 680-322 Attrae. Orch. Armandi. Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante, Dancing. Compl. Oberi. Madama, ore 21.30-4 Danze, Arte varia, Orchestra Lana. Gran Baita: Night Club, ore 22-4.

CINEMATOGRAFI

Astor «Benvenuti al Reggimento» J. Durante, J. Wyman, Silvers. Augustus «Il 49° uomo» con John Ireland, Richard Denning. Corso «Il gigante di New York» V. Mature, L. Ball, E. Scott. Maffei «Un'americana nella Casbah» Charles Boyer, H. Lamarr. Vietato minori. Locale refriger. Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) «La fuga di Tarzan» Johnny Weissmuller, Maureen O'Sullivan. Mattinata ore 10.30. Rapsol Amore d'una donna, Sirotti. Torino «La voce nella tempesta» L. Olivier, M. Oberon, Ap. 14. Vittoria «S.O.S. Scotland Yard» L. Redmond, A. Morell.

Alexandra «Il complice segreto» technic. Joel Mc Crea, B. Hale. Alpi «La spia delle giubbe rosse» technic, con George Montgomery. Capitol «Il complice segreto» tech. Joel Mc Crea, B. Hale. Faro «Il complice segreto» tech. Joel Mc Crea, B. Hale. Gianduja «Torna!» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, F. Fabrizi. Hollywood «Torna!» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, F. Fabrizi. Ideal (Locale più fresco di Torino) «Ebrezze» F. Lulli, F. Marzi, Riv. Nino Lembo 18.15-21.15. La Perla «Torna!» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, F. Fabrizi. Massimo: «Terrore di Shanghai» R. Roman, E. O'Brien. Loc. refr. Nazionale «Conquistatore del Messico» P. Muni, B. Davis. Pl. 200. Principe «Torna!» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, F. Fabrizi. Statuto «La casbah di Honolulu» Wendell Corey, Evelyn Keyes.

Adriano (v. Sacchi 65): «Sparate senza pietà» A. Smith, S. Brady. Asti «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. Ap. 14.30. Car: «Sorelle in armi» Colbert. Olimpia: «Allarme a sud». Po: «Sparvieri stretto» technic. P. Nuova «Kansas» tech. Ap. 10 Romano «Madonna delle rose» e riv. Tutta Torino 18.15 e 21.15.

Esperia: «Samoa» a colori con Gary Cooper e R. Hayne. Italiano: «Nodo del carnefice» technic, Randolph Scott, D. Reed. Mirafiori: «Tesoro dell'Africa». Viareggio «Miseria nobiltà» Totò.

Eliseo: «Musoduro» Ferraniacolor, Fausto Tozzi, Camilla Greco. Frejus «Dinastia dell'odio» techn. Barbara Hale e Richard Greene. Nuovo: «La scala a chiocciola» Dorothy Mc Guire, George Brent. S. Paolo: «Fuoco a Cartagena» tech. Rhonda Fleming, S. Hayden.

Cavalle «Guerra dei mondi» tech. Eridano «Pony express» technic. Radium «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè. V. Veneto «Via Padova 46» P. De Filippo, A. Sordi, C. Dapporto.

Astra «Vacanze d'amore» colori. Bernini Scandalo ai Campi Elisi. Excelsior «Inferno di Yuma» in technic. V. Mayo, D. Robertson. Odeon: «Legione straniera». Star «Il matrimonio» colori, De Sica, Pampanini, Rascel, Sordi.

Adua: «Sangaree» e Varietà. Aurora Storia fornaretto Venezia. Brescia «Vacanze d'amore» colori. Fortino «Villa Borghese» Comp. riv. Cotogni-Sbarra ore 21.15. Nord «Puccini» techn. M. Toren. Palermo «Marinai del re» Autor. Sabaudo «Contrabbandieri» [illegible].

Cabiria «Oro Caraibi» tech. Payne. Colosseo «Primula rossa del sud» techn. John Payne, Coleen Gray. Italia: «Ninfa degli Antipodi» techn. E. Williams, V. Mature. Lingotto «Adolescenza torbida». Moderno: «Camicie rosse». Nizza: «Figlio dell'altro». Piemonte «FBI divisione criminale» D. Wilms, Costantine, Vernon. S. Carlo: «Da quando sei mia» techn. M. Lanza. Schermo panor. Splendor «Dan il terribile» techn. R. Ryan, Adams, Hudson. Ap. 15.

Alba «Collegio si diverte» techn. Apollo: «Pony express» technic. Charlton Heston, R. Fleming. Diana «Indiana bianca» technic. Edera: «Mare vascelli perduti». Lorenzo «Largo, passo io» techn. Red Skelton, Sally Forrest. Lutrario «Lucrezia Borgia» techn. Martine Carol, P. Armendariz.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

giorni	15	L.	296
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 8 alle 13, dalle ore 15.30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/1800.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO

MENTRE STA PER CONCLUDERSI IL GIRO DELLA SVIZZERA

Il «no» di Binda per Magni colpo di scena tra gli azzurri

Nel "Tour„ elvetico ormai quasi certo il successo di Fornara - Oggi penultima tappa da Berna a Friburgo: 228 chilometri con la Vue des Alpes (m. 1228)

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, venerdì sera.

Il Giro della Svizzera è arrivato a Berna e la gran tappa di ieri ha riservato una certa delusione: ha vinto un rosso-crociato, lo sconosciuto Hollenstein, e la nota più umana della tappa l'ha presentata proprio il trionfatore della giornata, in fuga dai primi agli ultimi chilometri. Quando ormai il traguardo di Berna era vicino, il povero svizzero sembrava proprio dovesse alzare bandiera bianca: ha già di natura un aspetto malaticcio e sembra un bimbo con i suoi capelli biondicci ed i suoi occhi chiari; ieri, sottoposto ad uno sforzo superiore alle sue forze, pareva Zatopek: come il grande campione cecoslovacco aveva il viso sfigurato dalla immane fatica.

Pure il colpo gli è riuscito; fino all'anno scorso faceva il mobiliere, poi quest'anno ha [illegible] la licenza da professionista; ha corso il «Tour», ma non gli è andata bene: alla settima tappa un russolone lo ha costretto al ritiro. Ha dovuto aspettare una tappa del Giro di casa sua per conoscere la gioia di un quarto d'ora di gloria.

Il suo episodio resta però staccato, vive isolato nella bellezza dell'impresa compiuta, ma non ha nessun riflesso importante nei riguardi di quella classifica generale che, capeggiata da Fornara, non dovrebbe più subire mutamenti nelle tappe che ancora ci separano da Zurigo: l'allievo di Piemontesi veste la maglia gialla e c'è da credere che Coletto e Astrua, i due che lo seguono più da vicino, non si daranno poi tanto da fare nel tentativo di strappargli lo [illegible] del primato.

E, già che ci siamo, esauriamo il discorso sul Giro della Svizzera. Oggi si corre da Berna a Friburgo e sono 228 Km., che nella prima parte vantano la salita ai 1228 metri della «Vue des Alpes»; seguirà un tratto di altopiano, poi una lunga discesa, quindi un tratto di pianura: con l'aria che tira il terreno non è aperto, adatto alle sorprese e vedrà se mai la lotta solo sulle rampe dell'unica salita per l'assestamento della graduatoria per il Gran Premio della Montagna, dove Astrua, a quota 89, insidia il primo posto a Coppi, che comanda con [illegible] punti; alle spalle dei due italiani c'è lo svizzero Hollenstein, con punti 27 e mezzo, ma francamente dopo la «suonata» di ieri il discendente di Guglielmo Tell non sembra troppo nelle condizioni di fare centro anche oggi.

I risultati quindi sembrano scontati e Fornara si avvia in relativa tranquillità a ripetere il bis del successo ottenuto su queste strade nel 1952; chi vuole motivi di interesse deve quindi rivolgersi esclusivamente agli italiani, qua e là cercando le reazioni alla decisione con la quale Binda ha formato ieri la squadra [illegible] per Solingen.

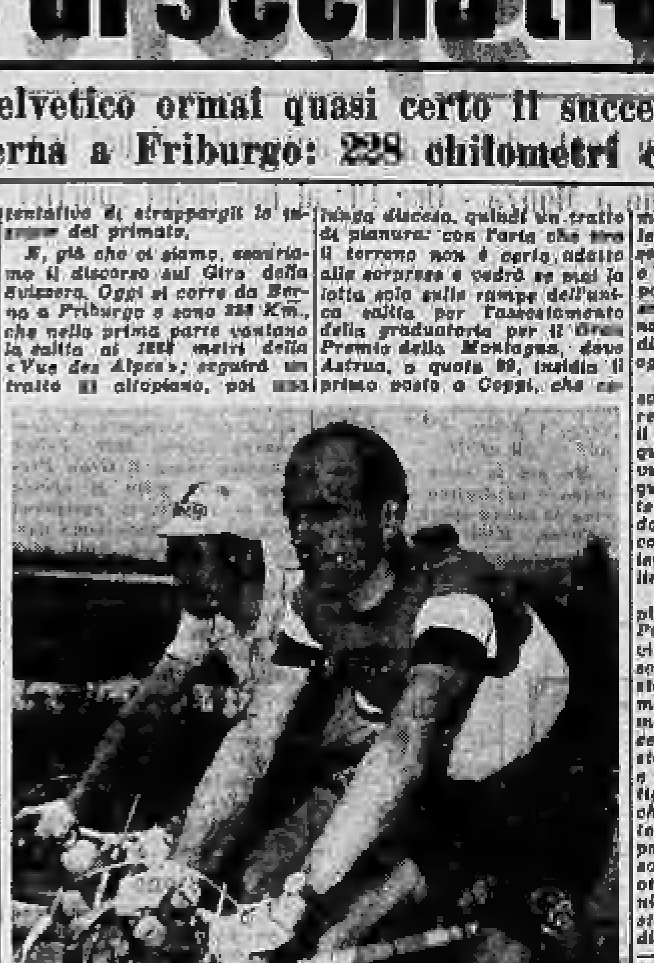
Questo Giro della Svizzera, più ancora che le indicative di Pontedecimo e di Varese è servito al commissario tecnico per schiarirgli le idee sull'effettivo stato di forma degli uomini da mandare ai campionati del mondo. Questo Giro della Svizzera ha ridato fiducia nello stato fisico e morale a Coppi e logicamente l'Alfredo di Castiglio ha acconsentito alle richieste del campionissimo mettendogli a fianco nella [illegible] pattuglia Carrea e Giamendi; così Albani e Minardi, degli otto che correranno in Germania, si sono conquistati il posto con le prove di selezione disputate in Italia; gli altri tre — Coletto, Fornara e Monti — devono la loro inclusione nella compagine italiana all'ottima prestazione fornita proprio nel Tour elvetico.

Defilippis e Buratti sono stati prescelti come riserve (nessuno dei due è riuscito a convincere il Commissario di essere in troppo buone condizioni di forma), mentre fra gli esclusi figurano i nomi di Magni e di Astrua. Il biellese, colto da malore nella gara di Pontedecimo, ha tentato lungo il Giro della Svizzera di riconquistare la fiducia di Binda, ma la sua corsa non è stata brillante; ieri sera Giancarlo, [illegible] per tutta la giornata, avvicinandosi alle macchine dei giornalisti al seguito, aveva continuato ad informarsi sulle decisioni per la squadra di Solingen; ieri sera — dicevano — Giancarlo non appena avuta notizia della sua esclusione si è messo a piangere come un bambino. La sua amarezza sarà quella con cui Magni avrà accolto l'annuncio che per lui costituirà motivo di particolare dolore.

Il campione d'Italia è in una annata grama. Per poter gareggiare a Solingen, Fiorenzo aveva rinunciato ad una tournée sulle piste del Belgio e si era presentato alla partenza delle Tre Valli Varesine pieno di buone intenzioni, sicuro del resto di essere preferito tra gli uomini indicati dal Commissario tecnico. La sua esibizione un po' grigia ha bocciato contro la bella prova fornita da alcuni elementi italiani in Svizzera, sì che Binda, che aveva dichiarato la sua intenzione di mandare in Germania una squadra composta degli atleti migliori al momento attuale, non ha potuto evitare il «no» per il campione d'Italia.

«No» che costituisce ad ogni modo la nota dominante nella formazione di Solingen, la nota che potrà dare la stura ad una nuova polemica nell'agitato mondo del nostro ciclismo. Tanto per cominciare, a Fornara, prima di partire per la tappa odierna, il primo a manifestare il suo disappunto per l'esclusione di Fiorenzo è stato il n. 1 della squadra azzurra.

V. V.



Minardi e Magni: un «sì» ed un «no» per Solingen

Bobet e Kubler prevedono Coppi vincitore a Solingen

Angoulême, venerdì sera.

Il francese Bobet e lo svizzero Kubler, rispettivamente primo e secondo al Giro di Francia, si stanno allenando in vista dei campionati del mondo che verranno disputati a Solingen il 22 agosto. I due corridori svolgono un allenamento giornaliero di circa 150 chilometri effettuando delle volate finali sulla pista di Angoulême.

Kubler tuttavia non ritiene di avere molte possibilità di vittoria e reputa Coppi e Bobet i due corridori che hanno maggiori probabilità di aggiudicarsi il campionato mondiale professionisti su strada.

Anche Bobet ritiene che Coppi abbia buone probabilità di conquistare il titolo mondiale per il secondo anno consecutivo.

J. Hansen: domani si decide

Atteso per stasera il giocatore danese - Un incaricato della Lazio a Torino tratterà l'eventuale passaggio - La Juventus conferma che non cederà Boniperti

Ultimi giorni dei trasferimenti, ultime notizie sensazionali di partenze ed arrivi giocatori. E' di ieri l'altra l'informazione Lorenzi, di ieri appena la notizia sul passaggio di Boniperti all'Inter. Alla Juventus naturalmente la notizia è smentita, ma non si nasconde un certo disagio per l'anormale situazione che viene a crearsi nella squadra, situazione di diffuso malcontento, e di [illegible] anche clamorose.

«Boniperti non lascerà la Juventus» — si dice, ma il giocatore è in vacanza al mare mentre i suoi compagni da tempo sono in allenamento collegiale a Villar Perosa. Si sa che il giocatore è stato ricevuto nei giorni scorsi dal presidente avv. Gianni Agnelli, al quale ha presentato concrete proposte (si tratta di molte decine di milioni) per il suo trasferimento. La risposta è stata fin da allora negativa, però non si sa mai...

Ed ecco la voce del suo passaggio all'Inter, confermata da un suo recente viaggio a Milano, e dalla improvvisa defezione con la partenza per Finale assieme alla consorte.

«Non c'è nulla di nuovo» — si continua a dire alla Juventus, ma cosa capiterà giovedì con la ripresa degli allenamenti allo stadio? Una situazione senza dubbio grave, che avrebbe bisogno di essere affrontata con energia e larghezza di vedute. Boniperti è un giocatore che la Juventus non deve cedere. Oltre alla questione che potrebbe essere suscitata dall'atteggiamento del centravanti, i bianconeri devono affrontare la spinosa «caso» Muccinelli: due problemi non facili da condurre a buon porto e che d'altra parte esigono una soluzione.

Intanto sta ritornando d'attualità il «caso» J. Hansen. La mezz'ala danese — secondo informazioni pervenute da fonte attendibile — dovrebbe giungere a Torino questa sera o domattina al più tardi. Naturalmente tratterà subito la sua questione con i dirigenti juventini, e si dovrebbe giungere ad una soluzione al più tardi entro domani. Se J. Hansen confermerà la sua intenzione di abbandonare l'attività calcistica non rimarrà che prenderne atto, se desidererà invece continuare si esamineranno le possibilità di ricederlo la maglia bianconera oppure di cederlo ad altra squadra italiana.

Da Roma si apprende che domani sarà presente a Torino l'inviato speciale del presidente della Lazio comm. Tessarolo. Gigi Pavanaco viene a Torino appositamente incaricato di trattare l'acquisto di J. Hansen per la società azzurra romana; porta delle proposte concrete: una cifra in danaro liquido per la Juventus, un buon ingaggio per il giocatore.

Da le nostre informazioni sono esatte un abbozzo di accordo tra J. Hansen e la Lazio sarebbe già stato raggiunto. Naturalmente manca il benestare juventino. Ed è quello che si tenterà di ottenere domani nella serie di colloqui che saranno intavolati fin dal primo mattino nella sede di piazza San Carlo.

E' opinione diffusa negli ambienti juventini che J. Hansen finirà per accettare un nuovo contratto, e che si trasferirà per l'ultimo anno della sua attività calcistica sulle sponde del Tevere con la maglia azzurra della Lazio. Infatti non pare che i dirigenti bianconeri intendano opporre molti ostacoli al suo trasferimento.

Boniperti (a sinistra) e Lorenzi: i due centravanti che [illegible] a rumore il mondo del calcio con le voci, finora non confermate, di trasferimenti senz'altro clamorosi

Amateis ceduto dal Torino alla Pro Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

Importanti novità della Pro Vercelli sono maturate in queste ultime ore che preludono alla chiusura delle liste di trasferimento, quando ormai dai più si credeva che la società bianca avesse da tempo [illegible] la sua campagna acquisti e vendite. La prima riguarda Amateis, il giovane centravanti e ala destra rivelatosi nel Cuneo e che l'anno scorso giuocò nell'Alessandria, il quale ha firmato ieri sera il contratto che lo lega per la stagione in corso alle bianche casacche. Tale ingaggio è stato concluso a tempo di primato dallo stesso presidente della Pro Vercelli. La cifra sborsata dalla società vercellese al Torino — sodalizio al quale appartiene il biondo attaccante — non è ancora conosciuta, ma pare [illegible] dai tre ai quattro milioni.

La seconda è quella della cessione di Bolzoni al Siracusa: quest'ultima notizia è tenuta ancora segretissima dai dirigenti bianchi, ma non crediamo possa essere smentita. Il passaggio del mediano sinistro alla società sicula è stato pure un altro «record» di celerità: ancora ieri sera la stessa direzione della Pro Vercelli aveva espresso in una riunione il suo punto di vista di non vendere alcun giuocatore di grido.

Stamattina però il Siracusa è ritornato un'altra volta all'attacco e con argomenti più persuasivi (pare 6 milioni), per cui constatato altresì che il giuocatore aveva espresso il desiderio di andarsene si è deciso di addivenire alla cessione.

Inoltre pare che anche Facelli possa cambiare società; il sodalizio che lo acquisterebbe ad occhi chiusi è il Palermo. La Pro ha fatto presente ai dirigenti della società isolana che è disposta a cedere anche il suo migliore uomo, ma vorrebbe in cambio Groppo ed un notevole [illegible] di milioni.

Decise le tappe del Giro d'Europa

E' stato varato il tracciato del Giro Ciclistico d'Europa, che si disputerà dal 21 settembre al 3 ottobre, in tredici tappe senza alcun giorno di riposo. Non sono da escludere alcune leggere variazioni nelle sedi di arrivo.

Ecco l'itinerario completo: Parigi-Gand 266 km., Gand-Amsterdam 252 km., Amsterdam-Namur 265 km., Namur-Lussemburgo 156 km., Lussemburgo-Stoccarda 301 km., Stoccarda-Augsburg 155 km., Augsburg-Innsbruck 153 km., Innsbruck-Vicenza 265 km., Vicenza-Bologna 194 km., Bologna-Como 254 km., Como-Lugano 61 km. (a cronometro), Lugano-Vevey 180 km., Vevey-Strasburgo 224 km. per un totale di 3006 chilometri.

Tredici piloti iscritti al circuito di Pescara

Pescara, venerdì sera.

L'edizione di quest'anno del circuito automobilistico di Pescara si preannuncia veramente interessante e combattuta data la folta schiera di piloti e di mezzi che prenderanno il via. Infatti, esclusa la Mercedes che partecipa solo alle gare valevoli per il campionato del mondo, saranno presenti tutte le case che attualmente dispongono di vetture adatte alla nuova formula uno.

Ferrari allineerà alla partenza il suo pilota ufficiale Maglioli cui saranno colleghi di colore Hosler, Swaters e l'abruzzese Bernardo Taraschi che fa il suo debutto al volante di un bolide della Casa modenese.

Al successo tecnico e spettacolare contribuirà inoltre la partecipazione della Gordini con tre vetture pilotate rispettivamente da Behra, Bucci e Guelfi.

La Maserati avrà come suoi «leaders» Stirling Moss ed il campione italiano della 2000 Luigi Musso.

Si ha ancora speranza che a costoro si affianchi all'ultimo momento anche Mantovani. Completano il campo della Maserati il principe siamese Bira, l'americano Shell e l'argentino Daponte. Complessivamente 13 macchine, escludendo la dubbia partecipazione di Mantovani, prenderanno il via per la Coppa Pescara.

Una scatola a sorpresa la nuova Alessandria

Ancora quattro X nella formazione - Una coppia di gemelli, affiatatissime mezze ali - Alla ricerca di altri acquisti

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

A trentasei ore dalla chiusura delle liste di trasferimento, la probabile formazione dell'Alessandria per il prossimo campionato di Serie B è piena di «X», come una schedina del Totocalcio: portiere: X; terzini: Bussetti e X; mediani: Albertelli, Bagliani e Traverso (o Masperi); attaccanti: Bocchio, Buratti, X, X, Smerzi.

Ciò è diretta conseguenza della crisi dirigenziale in cui da mesi si dibatte la Società grigia. L'attuale comitato di commissari (Taverna, Testa, Pampuro, Gobbi, Lenti e Stranieo) si è trovato a dover provvedere alla sistemazione della squadra in vista del torneo con scarsissimi mezzi a disposizione e con necessità assoluta quindi di vendere prima di comperare. La Società consortile, a conoscenza della situazione dei grigi, hanno tirato al ribasso, cercando di avere per dieci quello che valeva cinquanta e l'Alessandria perciò, pur avendo fatto un largo movimento di cessioni per quanto riguarda gli elementi di secondo piano, ha ancora in vendita sul mercato giocatori come Giraudo, Masperi, Dalla Fontana e Barone, per i quali è logico chiedere un adeguato compenso.

Fino ad oggi hanno lasciato l'Alessandria Guasconi e Rabecchi andati in Sicilia, al Gela, Campi e Vitto passati alla Novese, Marchioro al Monteponi, Generani e Pisetto alla Sanremese, oltre ai vari «prestiti» rientrati alla Società di origine: Bay, Gerzona e Tuberosa alla Juventus, Bassoni e Moschen al Lane Rossi, Amateis al Torino e Campagnoli all'Inter.

Gli acquisti, invece, risultano i seguenti: Buratti, mezz'ala destra, prestito dall'Inter; Smerzi, centravanti e ala sinistra, prestito dall'Inter con diritto di riscatto a fine anno; Albertelli, mediano, rientrato dalla Sanremese in cambio di due giocatori; Traverso, mediano, acquistato dal Monteponi in cambio di Marchioro. Sono stati inoltre ingaggiati due compaesani dell'ex-centromediano grigio Costenaro: i gemelli Gianni e Gianvico Venezian, nati a Marostica (Vicenza) il 2 agosto 1936 e fino a ieri militanti nella locale squadra di Promozione. I due gemelli Venezian nel Marostica avevano come... patrono Santagiuliana, il noto giocatore già del Torino e del Vicenza, il quale è convinto che entrambi faranno carriera. Costenaro, dal canto suo, ha scommesso che almeno uno dei due diventerà titolare in serie B già nel prossimo torneo. Per ora i due ragazzi, che formano una affiatatissima coppia di mezzali, faranno parte della formazione dei giovani dell'Alessandria, la quale quest'anno parteciperà alle maggiori manifestazioni riservate alla sua categoria, non esclusa il torneo di Viareggio.

Gli altri acquisti sono poco abbastanza notevoli, come i due Venezian, hanno il pregio di essere costati poco. Il prestito di Buratti (pagato 200 mila lire) è stato consigliato dall'ala destra dell'Inter Armano, mentre Traverso era considerato superiore a Segato quando entrambi giocavano in Sardegna. Albertelli è un mediano-mezz'ala di valore [illegible]

[illegible]

Questi pochi nomi non bastano però — come si è visto — per completare la formazione dell'Alessandria. Perciò, mentre i giocatori disponibili già da un paio di giorni si preparano agli ordini del nuovo allenatore Sansarini (già del Novara, Catania e Siracusa), i dirigenti grigi si danno da fare per concludere in tempo massimo gli acquisti necessari per quadrare la situazione della squadra e le cessioni necessarie per quadrare il bilancio. Sempre sul rapporto di possibilità di dare Masperi al Marzotto in cambio del terzino Scarrone definitivo, del centravanti Tommasini in prestito e di Pellegrini centravanti sono in corso trattative per la cessione al Padova di Dalla Fontana, in cambio di due giocatori uno dei quali l'Alessandria [illegible] al Casale.

Per gli acquisti si parla molto del probabile ritorno del portiere Torriero, che nel Lanerossi non ha avuto fortuna e dell'eventuale ingaggio del terzino veronese Bonzi. Per i due ruoli scoperti dell'attacco si guarda invece al Torino circa il prestito del centrattacco Vitta, passato al granata dal Legnano l'anno scorso, e Pedrazzoli, che il Torino ha avuto come materiale di scambio nell'operazione Giuliano. Ci sarebbe anche la possibilità di [illegible] Mazzuoco dal Como, sempre che la società lariana non spari una cifra proibitiva.

In conclusione la squadra dell'Alessandria è un po' come una scatola a sorpresa: non si sa com'è, nessuno può avere il diritto di dire che è più o meno forte di quella dell'anno scorso. Tutti però devono riconoscere obiettivamente che, con i ridottissimi mezzi a disposizione, i sei commissari si stanno arrampicando sui vetri. Chi ci ha provato sa che è un'impresa difficile.

Gianni Pignata

Risolta la vertenza tra la Roma e Grosso

Acqui, venerdì sera.

Vita abbastanza impegnativa quella dei granata ad Acqui. Frossi tiene i giocatori costantemente sotto pressione ed il sistema da lui adottato sembra destinato a dare frutti più che buoni. Infatti in soli due giorni di allenamento gli uomini hanno già acquistato in scioltezza e mobilità. Essi hanno [illegible] di smaltire il grasso accumulato in questi mesi di inattività, e Frossi per questo non fa complimenti: al mattino alle 7.30 sono già tutti in piedi per radunarsi sulle ampie terrazze dell'albergo ed eseguire un'ora circa di intenso lavoro ginnico; al pomeriggio è in programma una passeggiata di due ore.

Ieri sera si attendeva l'arrivo di Bubba e Grosso: essi però hanno fatto sapere che arriveranno soltanto nella giornata di oggi.

A proposito di Grosso, la direzione della Roma ha precisato che la vertenza economica in atto con il giocatore è stata risolta: si trattava di una multa di notevoli proporzioni inflitta dalla Roma a Grosso per una assenza ingiustificata, multa fatta poi ratificare dalla Lega. Il centromediano, trasferendosi al Torino, aveva chiesto al sodalizio che tale somma gli venisse rimborsata.

Nyers alla Roma

Stefano Nyers

ROMA, venerdì sera.

Da questa mattina Stefano Nyers è giallorosso. La notizia definitiva del passaggio dell'ungherese dall'Inter alla Roma ha fatto cessare le apprensioni dei circoli giallorossi romani circa le possibilità dell'attacco romanista. Nyers, che non ha mai nascosto la sua viva simpatia per Roma, è già in allenamento da stamane allo Stadio Torino insieme ai nuovi compagni di squadra.

L'Inter, che ha concluso le trattative con il presidente della Roma, Sacerdoti, non ha ancora reso pubblica la cifra d'ingaggio, anche perché il contratto prevede varie possibilità di sviluppo, dato che Nyers spera con l'anno prossimo di ottenere la cittadinanza italiana. In tal caso verrebbe a cadere l'ostacolo posto dalla recente delibera federale.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualsiasi sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30061, Torino. [illegible]

[illegible]

1 ANNUNCI COMMERCIALI L. 40 p.p.

ABBIAMO organi, betoniere, elevatori, [illegible]

[illegible]

AGENZIA Sacco, Andrea Doria, 8 vende bellissimo alloggetto, camera, cucina, gabinetto interno, 3° piano, affarone via Po, 1.450.000. 7536

CASCINA Chieri prosciolte 18 giornate acqua potabile luce, vendesi. Scrivere cassetta 95-S, Sipra, Torino. 8145

[illegible]

ELEGANTE villetta comfort giardino, [illegible] 8169

INVESTIMENTO capitale, vendo 2 camere, reddito 144.000 annuo 1.000.000. Agenzia Sacco, via Andrea Doria, 8.

PALAZZINA alloggi 3-5 camere, garage, giardino, [illegible] 7381

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanza mq. 325, divisibili vendesi. [illegible] 7381

VILLA 12 camere, con giardino vendo con mobili e senza. Tel. 497-538.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

APPITTASI locale con industriale commerciale [illegible] Tel. 54-140.

LOCALI piano terra 150 mq. [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

APPITTASI 1 a 7 camere, servizi, centrale, semicentrale. Telefonare 42-461.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

CATTOLICA. [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

11 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 5)

(Continua a pag. 5)

Visioni mistiche

II. — La giovinezza di Francesco Ravaillac, l'assassino di Enrico IV, non è certo stata lieta e spensierata. Il padre, che era stato cancelliere del sindaco di Angoulême, dopo le sommosse per la Lega Santa, si era ridotto in miseria, e viveva quasi di elemosina. Per dimenticare i suoi guai si era dato al bere, diventando, per questa sua cattiva abitudine, rozzo, tetro e brutale. Istruito da due zii canonici, Francesco Ravaillac era un mistico, tanto che a diciotto anni, venuto a Parigi per cercarvi un posto di lavoro, dopo aver fatto per qualche tempo il «corriere giudiziario», cioè il messo fra il tribunale della capitale e quelli della provincia, era entrato, come frate converso, in una comunità religiosa. Ma l'Ordine era severissimo in fatto di regole da osservare e il [illegible] Ravaillac abbandonò il convento e cercò di entrare nell'Ordine dei Gesuiti, i quali lo respinsero col pretesto che egli aveva fatto parte di un'altra comunità religiosa. [illegible] a Angoulême, trovò [illegible] Parigi, dove, nel ricordo degli zii canonici, entrambi deceduti, venne nominato pedagogo di ottanta ragazzi, nella parrocchia di Sant'Andrea. Ma poco dopo, per aver contratto un piccolo debito, venne messo in prigione.

Nella sua cella Ravaillac si dedica alla preghiera ed alla meditazione. La sua anima, per natura mistica, si esalta; la sua immaginazione si scalda. Ha delle visioni, come ne racconterà più tardi. Una notte, dopo aver cantato il «Dixit Dominus», il «Miserere» e il «De Profundis», mentre soffia sul suo fuoco, per ravvivarlo, vede ai due lati del suo viso delle ostie e a destra della bocca un calice della medesima grandezza di quello usato dai preti nella celebrazione del servizio divino. Convinto che Dio gli parli, Ravaillac, per intere settimane, non fa che rinfocolare il suo odio contro i protestanti in generale e contro Enrico IV in particolare,

L'assassinio di Enrico IV

perché, nato da padre e madre ugonotti, venne battezzato cattolico, di nuovo fu ugonotto e poi cattolico, poi ancora ugonotto e poi capo dei cattolici. E Ravaillac rivede con la mente tutti i complotti cattolici, tutti i martirizzati per aver cercato di uccidere questo re due volte rinnegato: l'avv. Jean Guesdon, il cappuccino l'angiola, e soprattutto un giovane di diciannove anni,

figlio di un ricco mercante parigino, Jean Chatel, il quale il 27 dicembre 1594 si era intrufolato nell'albergo di Bouchage, era penetrato nella camera di Gabriella d'Estrées ove Enrico IV, ritornato dalla Piccardia, stava ricevendo qualche gentiluomo, e aveva vibrato al re una violenta coltellata, proprio mentre il sovrano stava parlando col signor di Montigny, tagliandogli il labbro superiore e spezzandogli un dente. Subito arrestato, Jean Chatel venne trovato in possesso di numerosi oggetti di devozione. Interrogato, il giovane dichiarò che aveva agito di propria iniziativa. E spiegò in tal modo il suo gesto: «Ho sentito dire, e diverse volte e in diversi luoghi, che bisogna considerare come massima veritiera che è permesso uccidere il re, se questi non è riconosciuto dal Papa». E questo era vero: nel 1594 Enrico IV era ancora sotto la condanna della famosa bolla di scomunica e di decadimento di ogni diritto «ab immensa», lanciata dal defunto Papa Sisto V contro Enrico di Borbone, «sedicente re di Navarra, ed Enrico pure di Borbone, preteso principe di Condé, eretici e dunque inabilitati in perpetuo, essi ed i loro discendenti, a succedere a qualsiasi ducato, principato o regno che sia». Questa bolla liberava i sudditi da qualsiasi obbedienza verso i detti signori; le più ordinava di prestare man forte a coloro che sarebbero andati contro i detti personaggi. Commentando questo testo, il gesuita Mariana aveva concluso che era legittimo e anche meritorio uccidere un re scomunicato. Jean Chatel era stato sottoposto al supplizio delle tenaglie

e squartato il 29 dicembre. Qualche giorno dopo il padre Guignard, reggente il collegio gesuita di Clermont, trovato in possesso di documenti sediziosi, era stato impiccato. Ed i gesuiti, accusati di essere «corruttori dei giovani, perturbatori, nemici del re e dello Stato», erano stati cacciati dal regno. Ma essi, molto abilmente, vi rientrarono nel 1603.

Segue: Ravaillac a Parigi

ULTIME NOTIZIE

IN VISTA DELL'INCONTRO DI BRUXELLES

Le proposte francesi per l'esercito europeo

Verranno sottoposte oggi da Mendès-France al Consiglio dei ministri che si riunisce sotto la presidenza di Coty - Il Premier spera di conciliare gli opposti punti di vista - Approvata anche dal Senato la concessione dei pieni poteri in materia economica

PARIGI, venerdì sera.

Nel corso di una riunione che si è protratta oltre mezzanotte il Gabinetto francese ha completato l'esame particolareggiato delle proposte del primo ministro Mendès-France relative allo Esercito europeo. Da fonti abitualmente bene informate si apprende che qualche cambiamento è stato apportato al progetto originale del Premier, ma che nessuna decisione è stata ancora presa. Le opportune decisioni verranno prese nel pomeriggio di oggi, allorquando il Consiglio dei ministri si riunirà in seduta ufficiale sotto la presidenza di René Coty.

Stamane hanno avuto luogo riunioni separate fra i vari gruppi parlamentari, particolarmente dei degaullisti, i quali si sono manifestati i più accaniti oppositori della CED nella forma in cui attualmente si presenta.

Ma si apprende che Mendès-France nutre ancora la speranza di poter conciliare le parti opposte con il punto di vista del governo.

Qualora egli riuscisse nel suo intento, le proposte francesi verrebbero rese note sabato alle altre cinque potenze che hanno già sottoscritto il trattato della CED, dando, poi, quattro giorni interi di tempo per esaminarle prima che i sei ministri degli Esteri (compreso lo stesso Mendès-France) si incontrino a Bruxelles, com'è stato previsto, il 19 corrente.

I punti principali che Mendès-France ha prospettato ieri al Gabinetto sarebbero i seguenti:

1) Le decisioni del Consiglio dei Ministri della CED dovrebbero essere unanimi e per un periodo di prova fino ad 8 anni;

2) La durata del trattato di 25 anni, come prevista dal testo nella sua forma attuale, dovrebbe essere prolungata in maniera da uguagliare i 50 dell'alleanza atlantica. Vi si dovrebbe, poi, inserire un emendamento perchè il trattato della CED abbia a cessare automaticamente con la cessazione del trattato nord-atlantico.

3) L'integrazione degli eserciti dei 6 Paesi dovrebbe estendersi solo alle truppe in zone avanzate. In tal maniera verrebbero comprese anche le truppe tedesche.

4) Il periodo di transizione, contemplato nel trattato, dovrebbe essere fissato ad un periodo fra i 2 ed i 5 anni (e non fra i 18 mesi e i 3 anni come attualmente stabilito).

5) Dovrebbe essere introdotta una clausola nel trattato, per cui questo venga annullato nel caso del ritiro delle truppe americane ed inglesi dal Continente.

6) La clausola che richiede un riesame della situazione che verrebbe a crearsi nell'eventualità della riunificazione della Germania, dovrebbe essere posta in termini più chiari.

7) Il limite di 6 mesi stabilito per la costituzione di una assemblea avente l'incarico di preparare l'unione politica dei 6 stati ai sensi dell'articolo 38 dovrebbe essere annullato. L'epoca di convocazione dell'assemblea dovrebbe, invece, essere fissata di comune accordo fra i sei governi interessati.

8) Si dovrebbero apportare delle modifiche nelle clausole economiche e finanziarie del trattato.

Intanto anche il Consiglio della Repubblica ha approvato, alle 7,10 di stamane, con 183 voti contro 41 l'insieme dei progetti relativi ai poteri speciali chiesti dal governo in materia economica.

L'insieme del progetto relativo ai poteri speciali richiesti dal governo è stato approvato dopo essere stato modificato in numerosi punti di dettaglio. La maggior parte degli emendamenti sono stati approvati con l'accordo del ministro delle Finanze, Faure. La durata limitata dei poteri speciali è stata fissata dal Senato, come già dall'Assemblea nazionale, al 31 marzo 1955.

Il leader laburista in volo per la Siberia

La delegazione britannica raggiungerà Pechino attraverso la Mongolia - Critiche americane al viaggio di Attlee

MOSCA, venerdì sera.

Clement Attlee e gli altri membri della delegazione laburista sono attualmente in volo verso Irkutsk, in Siberia, ultima loro tappa nella Unione Sovietica. La tappa successiva sarà Ulan Bator, capitale della Mongolia Esterna, dove gli inglesi sosteranno per una breve visita. Quindi, sempre a bordo del grosso aereo da trasporto sovietico noleggiato dal Governo cinese, la delegazione raggiungerà Pechino.

Il viaggio della delegazione laburista britannica in Russia ed in Cina è deplorato dal «New Times» di stamani il quale afferma: «Si tratta di un viaggio che disturba le relazioni anglo-americane in un momento difficile e fornisce a russi e cinesi argomenti eccellenti per la loro propaganda. Non è questo che ci si poteva attendere da un uomo di Stato responsabile e sperimentato come l'ex-Premier laburista».

Il "New York Times" conclude che Attlee può aver accettato un cattivo consiglio, nell'intraprendere questo viaggio, ma egli «è un amico leale degli Stati Uniti ed è impegnato al cento per cento nel sostenere il sistema di difesa occidentale».

Anna Maria Caglio, in villeggiatura a Cervia, medita pensierosa seduta su uno scoglio della spiaggia

Dopo molti tentativi sul Grépon

Raggiunti stamane i corpi dei due "chasseurs,,

La squadra non ha potuto segnalare se sono ancora in vita - Recuperata la salma del terzo alpinista di Annecy - Oggi a Milano la camera ardente dell'ing. Cenderelli

DAL NOSTRO INVIATO

Chamonix, venerdì sera.

Mentre stiamo telefonando, si sa che pattuglie di soccorso che da ieri erano alle prese con il terribile costone est del Grépon hanno raggiunto i due «chasseurs des Alpes» dispersi da domenica e che li stanno lentamente calando dalla scoscesa parete. Due ore fa, quando i primi raggi di sole cominciavano a lambire i ghiacciai del Bianco, dalla sua tenda alla morena del Trélaporte il comandante della Scuola militare di alpinismo, maggiore De Thiersant, ha comunicato che la fase decisiva dell'operazione di soccorso era cominciata. Alle 8 una cordata, dopo mille stenti, ha raggiunto il punto, di difficile accesso.

Quando ieri all'imbrunire i soccorritori avevano puntato per l'ultima volta i cannocchiali sulla cengia sopra la quale sono accovacciati Lerouley e Camerani, i giovani apparivano al limite delle forze. Soltanto uno faceva lenti cenni con una mano. L'altro, invece, non si muoveva più. Alcune ore prima dovevano già essere allo stremo tant'è che essi non erano stati in grado di rispondere agli appelli lanciati da una cordata spintasi a meno di 100 metri da loro. Si erano limitati ad agitare le braccia, senza neppure levarsi in piedi, come per invitare i soccorritori a salire più in alto. Ma la cordata, purtroppo, non aveva potuto progredire causa il continuo precipitare di sassi e blocchi di ghiaccio. I suoi componenti, anzi, erano stati costretti a scendere al più presto, per sfuggire alle sempre più frequenti frane.

Stamane ai primi albori i tentativi di raggiungerli sono stati ripresi con decisione, e con la ferma volontà di portarli a termine ad ogni costo, malgrado la spessa coltre di neve accumulatasi negli scorsi giorni sulla montagna, che il rigore d'ogni notte solidifica e che riprende a sciogliersi lentamente quando il sole comincia a salire nel cielo, provocando micidiali cadute di pietre e di valanghe proprio sui costoni lungo i quali operavano i soccorritori.

Ieri, quando al «quartier generale» si era rilevata l'impossibilità di far procedere le squadre in queste condizioni, era stata attuata una manovra aggirante. Gli istruttori della scuola nazionale di Les Pras erano saliti sulla cresta del Grépon e di là avevano tentato di calarsi sui due giovani manovrando a «corda doppia». Se la montagna fosse stata in condizioni normali ci sarebbero riusciti. Il notevole innevamento ha invece reso la manovra impossibile.

Ora, come abbiamo detto, a Chamonix si vivono ore di angoscia. Ognuno si domanda se Lerouley e Camerani sono ancora vivi. Cinque sono state le notti che essi hanno passato all'addiaccio su quell'esiguo terrazzo di roccia, esposti al gelo, senza cibo e con la gola riarsa. Saranno sopravvissuti? Fra poco certamente si potrà sapere.

L'esigua squadra di soccorritori che sta superando ostacoli difficilissimi e affrontando coraggiosamente mortali pericoli, ancora non ha, infatti, potuto segnalare se i due sfortunati, al momento in cui sono stati raggiunti erano ancora in vita o già morti. Solo i gruppi che hanno seguito l'operazione dal basso e dall'alto erano muniti di apparecchi radio campali ma non il nucleo che sta procedendo al recupero dei due giovani «chasseurs». Al comando della «Ecole d'Haute Montagne» di Chamonix ancora non si è quindi in grado di precisare se i componenti la pattuglia abbiano trovato i due cadaveri.

Si apprende intanto che Franco Antonio Bellotto e Mario Milani, di Bassano del Grappa, i compagni dei due giovani uccisi ieri dalla valanga sulle pendici del Mont Blanc du Tacul, sono partiti da Chamonix per tornare in patria. Nella scorsa serata sono giunti i parenti e alcuni amici dei morti. Le salme del giovane ingegnere milanese Guido Cenderelli e del bassanese Antonio Nerio Cosma saranno oggi trasportate a Milano. In questa città, quella del Cenderelli sarà composta in una camera ardente allestita dagli «scouts» del IV Gruppo — tre membri del quale perirono nel dicembre dello scorso anno al Passo dei Grics — cui egli apparteneva.

Cosma, Milani e Bellotto erano partiti sabato alle 7 da Bassano: a Milano s'era unito ad essi il Cenderelli — col quale avevano stretto amicizia quando prestava servizio militare a Bassano — e si erano diretti a Courmayeur. Avevano detto che intendevano fare alcune escursioni in quella zona, senza accennare ad imprese impegnative come l'ascesa del Bianco. Gli amici dei bassanesi che conoscevano le loro capacità alpinistiche li avevano dissuasi dall'intraprendere scalate di montagne sconosciute senza l'accompagnamento di guide.

A Chamonix è stato anche trasportato il cadavere dell'altro giovane avventuroso su una cima che non conosceva senza l'assistenza di guide. E' quello del terzo alpinista di Annecy, Boris Volkoff, perito sullo Chardonnet. Il suo cadavere è stato trovato ieri, proprio sulla vetta, e le guide di Les Praz hanno provveduto a recuperarlo, calandosi quindi ad Argentières e poi a Chamonix.

Si apprende ancora che il Cenderelli era un allievo del prof. Ardito Desio e suo assistente all'Università di Milano. Il giovane aveva posto infatti la sua candidatura per partecipare alla spedizione scientifica per l'impresa del K 2, ma, essendo al momento della partenza degli alpinisti impegnato per il servizio militare, aveva dovuto abbandonare il suo desiderio.

a. v.

Tenta di pugnalare l'Imperatore del Giappone

L'individuo dichiara che dopo il colpo si sarebbe suicidato

TOKIO, venerdì sera.

L'Imperatore del Giappone è sfuggito ad un secondo attentato. Le autorità di Hokkaido hanno infatti comunicato che un giovane operaio di nome Masamitsu Watanabe ha tentato ieri mattina di pugnalare l'imperatore Hirohito mentre assisteva ad un ricevimento.

Il Watanabe è stato arrestato prima di aver messo in atto il suo proposito; egli ha dichiarato che se fosse riuscito ad uccidere l'imperatore, avrebbe poi fatto giustizia di se stesso.

E' questo il terzo attentato in pochi giorni: mercoledì scorso sui binari della linea ferroviaria su cui viaggiava il treno reale erano stati trovati dei massi, portati in quel luogo con l'intento di far deragliare il convoglio. Giovedì un individuo era stato arrestato nei giardini pubblici di Tokio: voleva uccidere il primo ministro Yoshida.

ULTIMA ORA

Drammatico colloquio con il parroco morente

Sentendo prossima la fine, don Beneggi ha tentato di ricostruire ad un funzionario la scena della sparatoria - Settanta fermi a Milano

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La polizia milanese, sulla scorta di informazioni avute nella tarda notte per il ritrovamento dell'automobile dei banditi, ha operato nella zona di Porta Ticinese parecchie centinaia di fermi trattenendo 70 persone sospette. Tutta la zona è battuta da camionette radio comandate e all'operazione di rastrellamento partecipa un fortissimo gruppo di agenti di polizia e carabinieri.

In questura intanto i funzionari si mantengono in stretto contatto con i colleghi del Piemonte, della Toscana e del Veneto dove le indagini sono state spinte in seguito alle dichiarazioni fatte dal tassista di Casale Monferrato, che dovrebbe arrivare a Milano in giornata per esaminare le fotografie e i cartellini dell'ufficio segnaletico della questura centrale. Le impronte rinvenute sul taxi sono state stamane attentamente esaminate dagli agenti della polizia scientifica, ma nulla è stato trovato d'importante.

Si apprende che nella notte il vice questore dott. Oibella è riuscito a sapere dal povero curato che ad un certo momento, nel colloquio con i delinquenti, l'uomo che gli stava di fronte gli avrebbe perentoriamente intimato di consegnargli il denaro, ma don Beneggi aveva dichiarato di non averne. La trovata di chiedere udienza per delle informazioni e per il certificato di matrimonio sarebbe stata un semplice pretesto per poter entrare nella canonica.

A Vermezzo la notte scorsa tutto il borgo non ha chiuso occhio e la gente si è ritirata nelle proprie case solo quando padre Crescenzo Fachetti, un predicatore inviato dalla curia per preparare la visita del cardinale Schuster (che avrebbe dovuto avere luogo oggi) ha chiuso il cancelletto della canonica.

Nel paese a memoria d'uomo non si verificarono fatti di sangue. Ieri il borgo era in animazione perchè mancavano solo poche ore all'arrivo del Cardinale arcivescovo per la Cresima ai bambini.

E' stata definitivamente scartata l'ipotesi del delitto politico, affacciata in un primo tempo. Don Beneggi non si era mai occupato di partiti e cose analoghe: alla vigilia delle ultime elezioni a chi lo interpellava sul come regolarsi alle urne il prete rispondeva semplicemente: «Fate il vostro dovere di italiani». Per lui non c'erano distinzioni di caste o colori politici. Tutti i parrocchiani erano uguali.

Pochi minuti prima di essere sottoposto ieri sera all'intervento chirurgico, don Beneggi aveva dichiarato di non avere rancori con alcuna persona e che perdonava di cuore a quei «poveri figlioli».

Don Silvestro Beneggi nato in provincia di Como, era da quindici anni parroco a Vermezzo. Di don Silvestro mai nessuno ha dovuto lamentarsi dal 1939 fino a ieri. Aveva condotto una attività operosa e affettuosa, nei limiti dello svolgimento del suo ministero di sacerdote, non s'interessava di propaganda politica. Viveva con la sorella Maria di 59 anni che faceva da perpetua e con il vecchio padre di 94 anni, tuttora arzillo.

c. m.

La follìa criminale dell'assassino di Biella

Come si svolse la fulminea tragedia - Oggi l'esito dell'autopsia della vittima

Biella, venerdì sera.

Il perito settore presenterà stamane all'autorità giudiziaria l'esito della necroscopia della salma di Gerolamo De Marchi, di 61 anni, ucciso ieri mattina con tre colpi di rivoltella dal suo vicino di casa Domenico Lusian, di 54 anni. L'autopsia è stata ordinata per stabilire con esattezza quali organi vitali ha leso l'unico proiettile calibro 7,65, che stando alle prime risultanze avrebbe colpito il De Marchi provocandone la morte istantanea.

La tragedia si è svolta fulminea e senza testimoni nel popolare rione Pavignano, nel cortile interno di un gruppo di casupole all'inizio di via Pettinengo. Il De Marchi abitava in una casetta ad un piano, posta quasi di fronte al portone di accesso al cortile; la famiglia del Lusian alloggia in un'altra casetta, pure ad un piano, a una decina di metri di distanza. Tra i due da tempo immemorabile non correvano buoni rapporti. Il Lusian affetto da mania di persecuzione e da altre forme di squilibrio mentale, si era convinto che la propria moglie lo tradisse con il De Marchi e non tralasciava occasione per minacciare il vicino di casa. Questi però si era sempre limitato a ripetere con sdegno l'accusa, assolutamente infondata. Nascevano così dei diverbi, ma fino a ieri senza conseguenze di sorta.

All'origine del dramma sta appunto questa malevolenza del carattere del Lusian il quale, come si è detto, per la maggior parte della giornata appariva in condizioni normali. Ieri mattina poco dopo le 8 egli ha subito una crisi di paranoia. Afferrata una pistola «Beretta» calibro 7,65, in perfetto stato di efficienza, il Lusian ha sistemato sei proiettili nel caricatore e quindi ha affrontato decisamente il De Marchi che era fermo sulla porta della propria casa, dicendogli senza preamboli che intendeva ucciderlo. La vittima per nulla intimorita ha esclamato con stizza: «Piantala. Si vede proprio che sei matto da legare». Senza proferire parola il Lusian ha estratto la rivoltella ed ha fatto fuoco tre volte, allontanandosi poi con calma sconcertante. Il De Marchi, raggiunto da un solo proiettile, si è abbattuto senza un grido rimanendo immobile sul pavimento della cucina. Richiamata dagli spari è accorsa la sua nuora che abita nella stessa casa, ma non c'era più nulla da fare. Il vecchio era spirato.

Subito dopo il delitto il Lusian, che nessuno aveva il coraggio di fermare perchè si temeva fosse ancora armato, ha raggiunto in scooter l'abitazione di suo genero, Angelo Volpin, di 31 anni, nella centrale via Italia, e gli ha raccontato in poche parole l'accaduto chiedendogli consiglio. Il Volpin l'ha consigliato a costituirsi, offrendosi ad accompagnarlo dai carabinieri. Questi a loro volta lo hanno tradotto al commissariato di P. S. competente per territorio.

L'omicida appariva estremamente prostrato e si è chiuso in un ostinato mutismo. Resosi conto che l'unico movente del delitto era la pazzia, il commissario dott. Gramellini ha senz'altro disposto il ricovero del Lusian all'ospedale neuropsichiatrico di Vercelli.

p. m.

In seguito ai sanguinosi avvenimenti nel Marocco, un'operazione di polizia in grande stile è stata operata nei quartieri arabi di Port-Lyautey, uno dei centri più in fermento. E' stata fatta una grande retata di rivoltosi. (Telefoto)

OLTRE CORTINA SI RITORNA AI COSMETICI

Le donne ungheresi invitate a farsi belle

Riaperti a Budapest numerosi istituti - Manifesti di propaganda per le strade - Rossetti di produzione nazionale venduti con etichette francesi e americane

Monaco, venerdì sera.

In seguito al mutamento della politica interna ed economica dei Paesi dell'Europa orientale, anche la politica «cosmetica» dei satelliti comunisti è mutata. Questo si avverte in particolare modo in Ungheria, paese noto per le belle donne, che hanno ricevuto ora il permesso dal governo di farsi belle e ben truccate. L'orizzonte si è decisamente allargato da quando i giovani comunisti hanno dato inizio a un nuovo orientamento poichè ora gli «shampoo» la manicure, le permanenti, i massaggi ecc. non sono più tabù come prima.

Una dirigente di una casa di bellezza ungherese, fuggita recentemente dal suo paese, ha raccontato questi particolari a Radio Europa libera di Monaco. Il governo di Budapest è entrato con tutto il suo peso nella politica degli istituti di bellezza. Nelle strade delle città ungheresi appaiono manifesti che invitano le guidatrici del tram e le donne poliziotto a correre con gioia nel più vicino istituto di bellezza.

I nuovi istituti di bellezza di Budapest sono ammobiliati con imitazioni stile Luigi XIV, drappi, cortine, luci diffuse, tendaggi ed altre cose per creare l'atmosfera che si pensa sia adatta per un attraente istituto di bellezza.

Il governo ungherese si è messo con impegno nell'attività. Ma anche in questo campo il suo comportamento è tipico. Infatti poichè ci si rende conto che i prodotti nazionali sono scadenti e sapendo che le donne preferiscono prodotti americani o di paesi occidentali vengono poste marche straniere sui prodotti stessi. Così il rossetto ungherese viene fatto passare per francese o americano e fatto pagare fino a 12 dollari (8000 lire circa). Ma anche gli altri prezzi delle prestazioni o dei prodotti cosmetici sono elevati. Infatti negli istituti di bellezza statali, i prezzi sono circa 5 dollari (3500 lire) per una permanente, 1 dollaro per massaggi al viso, e 1,50 per una messa in piega.

In ogni caso però è messo decisamente al bando ogni tocco personale di qualsiasi genere, e non si può richiedere la prestazione di un'assistente o una ragazza invece di un'altra, perchè se la direzione si accorge che una particolare ragazza si sta creando una sua clientela personale, viene immediatamente licenziata o trasferita.

Parto quadrigemino d'una contadina polacca

VARSAVIA, venerdì sera.

L'agenzia ufficiale polacca informa che in un villaggio nei pressi di Lublino la contadina ventinovenne Regina Izbedzka ha dato alla luce quattro bambini: tre maschi e una femmina. Le condizioni di salute della madre e dei neonati sono buone.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

In vista del Ferragosto, le contrattazioni svoltesi stamane a Borsa chiusa hanno subìto un ulteriore rallentamento. Tra i primari le Catini leggermente più deboli. Offerte anche le Saffa e la Pirellona.

Centrale 5750-5760; Bastogi 1408-1410; Sviluppo 1221-1225; Catini 1465-1467; Edison 2800-2802; Sip 1281-1282; Eridania 24.250-24.280; Distillati 5145-5155; Saffa 1495-1497; Gas 1455-1460; Pirelli Italiana 1969-1970.

Nelle valute ancora molto offerte, assorbite a stento. Cedono di conseguenza il dollaro blu e i biglietti svizzero e francese. Ancora in ribasso il bonifico Parigi. Prezzi indicativi: sterlina oro 6300-6290; marengo svizzero 4500-4600; sterlina unitaria 1730-1740; dollaro blu [illegible]; franco svizzero 145-145,50; franco francese 163-165; oro fino 708-712.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 13 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,5) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Il libro della settimana: «Il pensiero filosofico di Marsilio Ficino» di P. O. Kristeller - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di spagnolo - 17: Orchestra [illegible] - 17,30: Trasmissione in collegamento con la Radio di Monaco [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale. Ore 21: Concerto sinfonico: Mozart: Le nozze di Figaro, ouverture; Hindemith: Sinfonia «Mathis der Maler» [illegible]

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

STENODATTILOGRAFA, pratica commerciale, paghe operaie, [illegible] Tel. 47-388.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

CALZIFICIO [illegible] Piemonte. [illegible] Brescia. 6160

PER lancio nuovo tipo di [illegible] Torino e Piemonte. [illegible] Scrivere casella 338 C, SPI, Milano.

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

MANCIA competente [illegible] Cibrario 44, tel. 773-488

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

ABBIAMO grande quantitativo [illegible] Maria Vittoria 17, [illegible] 6134

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

TORINO A. VIII N. 191
Via Roma Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
13-14 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Vaninka Cermailova

Per un sorriso

II. — Nel 1799, il generale conte Cermailov accoglie nella sua casa di Pietroburgo il bel giovane ventenne Fedoro Romailoff che, figlio di un suo vecchio compagno d'armi morto povero e in disgrazia, vorrebbe essere destinato come sottotenente a un reggimento. Il generale-conte è vedovo ed ha una figlia, Vaninka, molto bella ma esageratamente orgogliosa e dispotica (ella non esita a far frustare i servitori di suo padre quando ritiene che le abbiano mancato di rispetto), che riceve Fedoro con una freddezza da regina.

Il generale conte Cermailov non perde tempo. Il giorno dopo ha visto Paolo I e ha ottenuto dall'imperatore, per il giovane Fedoro, il posto di sottotenente nel reggimento Semenovski. Lo stesso giorno Fedoro, immensamente riconoscente al suo protettore, ebbro di gioia e con un grande desiderio di distinguersi al più presto in combattimento, si reca nelle caserme della Litenoi per prendere possesso delle sue funzioni. Fedoro Romal-

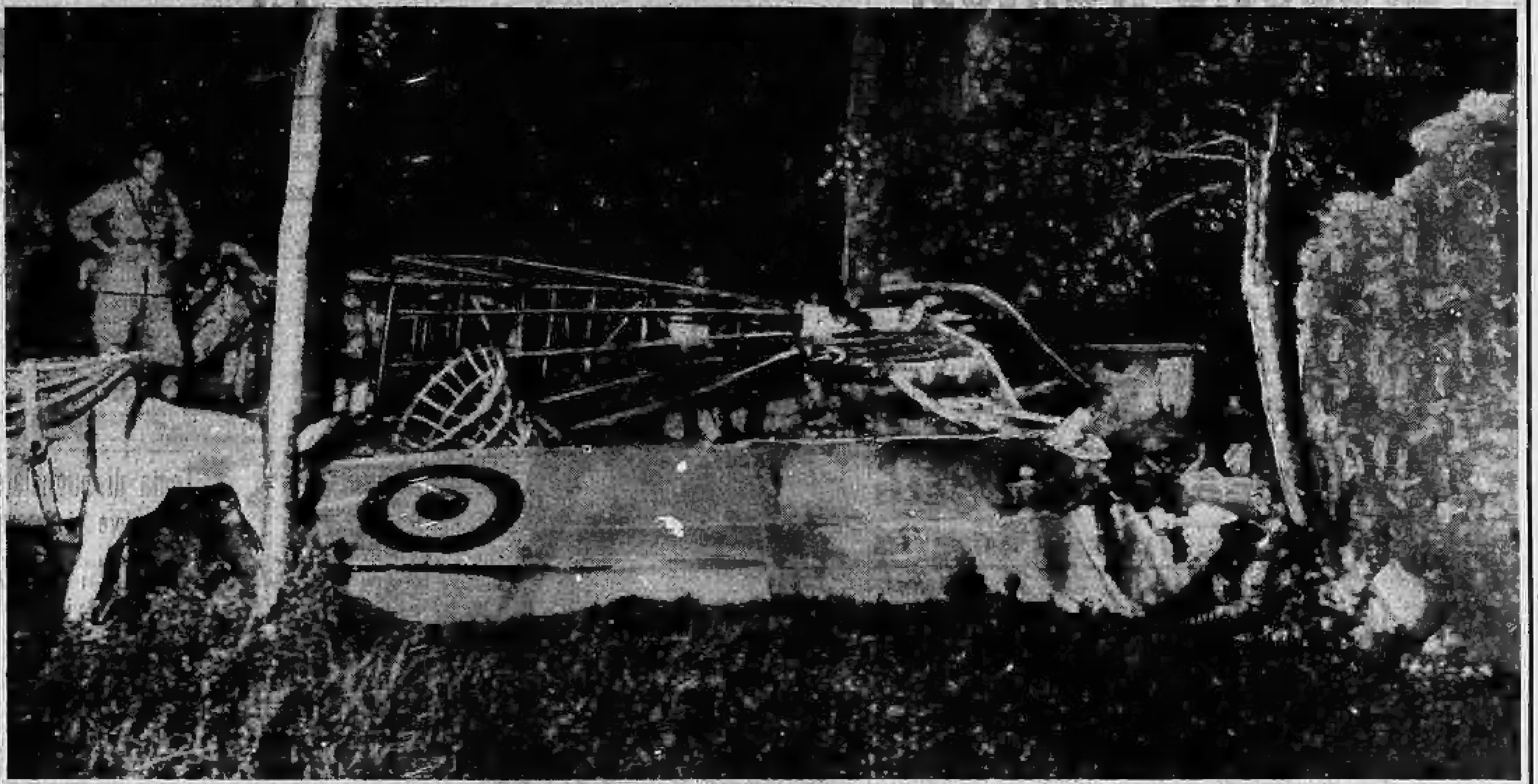
loff è fortunato. Sottotenente da pochi giorni nel suo reggimento, egli viene designato a far parte dell'esercito di 80 mila uomini che Paolo I manda, agli ordini dell'illustre feldmaresciallo Suvarov, in Italia, per combattere accanto agli austriaci contro gli eserciti della Repubblica francese. Elegante nella sua magnifica uniforme del Semenovski, il giovane sottotenente, lieto per le prospettive di gloria, va a congedarsi dal conte e dalla signorina Cermailova. Sorpresa per lo straordinario cambiamento avvenuto in Fedoro, Vaninka, su invito del padre, si degna di tendere la mano all'ufficiale. Questo gesto di una persona così altera va oltre i limiti di quanto il giovane osasse sperare. Così egli cade in ginocchio ai piedi di Vaninka, le prende la mano e con le labbra tremanti per l'emozione la sfiora con un bacio rispettoso. La giovane ha un fremito e ritira subito la sua mano. Fedoro, certo di aver offeso l'altera Vaninka, rimane in ginocchio, la guarda con occhi supplicanti e timorosi. Miracolo! Vaninka, dimenticando il suo orgoglio, sorride al giovane ufficiale. E Fedoro si rialza subito, arrossendo, col cuore in tumulto. Una indefinibile felicità invade tutto il suo essere. E quando

egli promette al generale conte Cermailov di distinguersi per fare onore al suo protettore, Fedoro pensa: «E per vedere ancora Vaninka sorridermi...». Il 27 aprile 1799, durante la battaglia di Cassano, vinta dai russo-austriaci di Suvarov sui francesi di Moreau, Fedoro fa prigioniero il generale Beker della retroguardia fran-

cese, che era rimasto con pochi uomini. Fedoro viene promosso tenente e riceve l'Ordine di San Vladimiro. Entrando a Novi, il tenente Fedoro Romailoff rimane ferito. Suvarov lo nomina capitano e gli conferisce una seconda croce.

Segue: *Il ritorno di Fedoro*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Cade un aereo, carbonizza i villeggianti

Un «Macchi 416» della Scuola Militare di stanza all'aeroporto di Orio sul Serio, presso Bergamo, mentre si trovava in volo di addestramento, perdeva improvvisamente quota sulla frazione di Bonfo, nel comune di Colzate. Il motore si bloccava e l'aereo urtando contro un albero perdeva un'ala, il serbatoio della benzina si schiantava e larghi getti di carburante investivano un gruppo di villeggianti fermi sull'aia dell'unica casa colonica della zona. I due aviatori balzavano con prontezza dall'apparecchio e riuscivano ad allontanarsi; intanto la benzina, dilagando, si incendiava, investiva i villeggianti carbonizzandone quattro, tre donne e una bambina. Altri due riportavano gravi ustioni; i due piloti se la caveranno con pochi giorni di degenza all'ospedale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si allena sulla spiaggia

La giovane acrobata americana Carol Jane Abney che ha scelto Miami per le sue vacanze, si tiene in esercizio allenandosi sulla spiaggia.

L'omaggio degli sposi agli antenati

La diciannovenne Yvonne Ngoc-Lang, figlia del ministro del Vietnam a Londra, ha sposato l'ingegnere ventiseienne Nguyen Huu Tinh, suo compatriota residente a Parigi. Dopo il matrimonio gli sposi, che indossano il tradizionale abito nuziale, si inginocchiano davanti ai ritratti degli antenati.

Ha vinto il cavallo di Elisabetta

La regina d'Inghilterra e il suo consorte osservano compiaciuti il puledro delle scuderie della regina «Landau», che ha vinto nettamente, per cinque lunghezze, il maggior premio delle corse di Goodwood.

Anche "Miss Totalizzatore"

I soci del Club per le Corse al trotto di Chicago hanno eletto Miss Totalizzatore la graziosa Shirley O'Brien, una delle più note indossatrici della metropoli.